TORINO
Anno 76 Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-340 al n. 40-349

LA STAMPA

DOMENICA 13 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche mobiliari in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-308): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi mobili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

La nostra occupazione in Tunisia si è allargata

Bona e Philippeville attaccate dalla nostra aviazione: depositi, banchine, navi centrati e danneggiati - Otto bombardieri nemici abbattuti in incursioni su Napoli e sul Piemonte - Altri otto apparecchi inglesi distrutti in Cirenaica - Un incrociatore colpito da un nostro sommergibile

Bollettino n. 931

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 931:

In Cirenaica, una puntata di mezzi corazzati avversari è stata decisamente respinta. Aerei britannici, nel corso di intensa azione di mitragliamento e spezzonamento sulle nostre linee, venivano intercettati dalla caccia germanica, che, senza proprie perdite, distruggeva sette apparecchi. Un altro precipitava al suolo colpito da artiglierie di unità terrestri.

Nel settore tunisino, in rinnovati combattimenti di carattere locale, abbiamo esteso la nostra occupazione.

Una formazione di nostri bombardieri ha condotto un forte attacco notturno contro i porti di Bona e Philippeville, centrandone depositi e banchine. Navi alla fonda sono state pure danneggiate dall'aviazione tedesca.

Sul Mare Jonio, velivoli avversari erano intercettati da nostri cacciatori e costretti ad invertire la rotta.

Il nemico ha compiuto nel tardo pomeriggio di ieri una nuova incursione su Napoli, provocando danni sensibili nella zona portuale e nel centro della città. Le perdite accertate fra la popolazione civile sono di 67 morti e 138 feriti. Nostri cacciatori levatisi in volo abbattevano tre quadrimotori, dei quali uno precipitava in aperto mare a sud di Capri, un altro nel golfo di Castellammare di Stabia ed il terzo nei pressi di Valle di Lucania. I dieci aviatori statunitensi componenti l'equipaggio di quest'ultimo sono stati fatti prigionieri. Due altri velivoli risultano abbattuti dalle batterie contraeree validamente intervenute.

Un nostro caccia è andato perduto e il pilota è rimasto gravemente ferito.

Alcune bombe venivano sganciate la notte scorsa nel territorio della provincia di Frosinone, nei dintorni di Torino e nella Valle d'Aosta.

A Torino le artiglierie della difesa hanno centrato un apparecchio che è caduto presso Fossano (Cuneo); un sottufficiale dell'equipaggio è stato ucciso.

Lievissimi danni.

Nel Mediterraneo, un nostro sommergibile attaccava una squadra navale nemica composta di due incrociatori e due cacciatorpediniere, colpendo un incrociatore.

Le squadriglie da caccia della Aeronautica poste a presidio del territorio nazionale ha duramente provato il nemico in reiterati attacchi svoltisi nella giornata di ieri nel cielo della Campania e sul mare Jonio.

Nel pomeriggio, durante l'incursione su Napoli, due formazioni di aeroplani da caccia, rispettivamente al comando del tenente Bastiera e del tenente Ferlin, partiti su allarme da un aeroporto della zona, hanno intercettato i quadrimotori nemici appartenenti all'aviazione dell'esercito degli Stati Uniti, e ingaggiato combattimento con le forze avversarie, riportandone la vittoria. Infatti tre bombardieri nemici, colpiti ripetutamente, non sono riusciti a prendere la via del ritorno: due di essi sono precipitati in mare, uno a mezzogiorno dall'isola di Capri, l'altro nel golfo di Castellammare di Stabia; il terzo piurimotore è riuscito a mantenersi in volo ancora per qualche tempo dopo a che è stato costretto a scendere nei pressi di Valle di Lucania; e l'equipaggio, composto di dieci uomini, ufficiali sottufficiali e avieri dell'aviazione statunitense, è stato catturato.

Altri quattro apparecchi nemici, pur essi quadrimotori pesanti, sono stati mitragliati dalla nostra caccia e uno di essi è stato visto allontanarsi lasciando una scia di fumo. L'apparecchio, navigando con evidente difficoltà, è scomparso all'orizzonte ed è da ritenersi che non abbia potuto raggiungere la propria base di ottemure.

Un nostro velivolo veniva abbattuto: il pilota, benchè gravemente ferito, ha potuto essere soccorso.

Nei brillanti attacchi contro i bombardieri nemici, oltre i comandanti delle due formazioni da caccia, si sono particolarmente distinti il maresciallo pilota Le Schiavo e il sergente pilota Manoia.

Le nostre postazioni della difesa contraerea riuscivano ad abbattere in fiamme un aeroplano avversario.

Nella stessa giornata diverse aliquote di cacciatori italiani partivano dalle loro basi per muovere incontro a cospicue formazioni di aerei nemici in rotta verso settentrione. Tra le opposte forze aeree si accendeva sul mare un vivace combattimento, in cui numerosi aerei nemici rimanevano colpiti, tre dei quali con effetti accertati. I rimanenti velivoli avversari, che procedevano verso il continente, sono stati intercettati, inseguiti e costretti a invertire la rotta, obbligati così a rinunciare agli obiettivi dell'incursione.

I piloti che si sono maggiormente distinti nei combattimenti svoltisi ieri nel cielo di Napoli sono: tenente Lanfranco Bacchiega, tenente Orazio Ferlin, maresciallo Antonio Loschiavo, sergente Raffaele Manoia.

Il sommergibile del quale lo stesso bollettino odierno segnala la brillante azione compiuta nel Mediterraneo è comandato dal tenente di vascello Cesare Buldrini.

Tre bombardieri della Raf non sono tornati dal Pianoforte

Roma, 12 dicembre.

A Londra si annuncia ufficialmente che tre degli apparecchi che hanno partecipato la notte scorsa all'incursione nel Piemonte non sono rientrati.

La Reuter dice che i bombardieri hanno incontrato un tempo pessimo dopo aver passato la Manica e che alla quota di sicurezza metri le nubi erano spesse; perciò i risultati non hanno potuto essere osservati.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 dicembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica è stata respinta una puntata di carri armati britannici.

Durante un attacco di apparecchi nemici, sono stati distrutti dalla difesa contraerea e senza germaniche otto velivoli britannici.

In Tunisia, le truppe germano-italiane hanno proseguito i loro attacchi. Una testa di ponte lanciamento difesa dall'avversario a sud del settore della Medjerda è stata espugnata e il suo presidio totalmente liquidato.

I porti di rifornimento del nemico in Algeria sono stati bombardati di giorno e di notte: impianti portuali e navi alla fonda sono stati ripetutamente colpiti.

Un sommergibile germanico ha affondato davanti ad Orano un cacciatorpediniere americano.

Bombe della R.A.F. su varie località svizzere

Vivo allarme nella Confederazione per le continue violazioni aeree

Ginevra, 12 dicembre.

Le continue violazioni dello spazio aereo svizzero da parte degli apparecchi inglesi suscitano le proteste dei giornali svizzeri, i quali sottolineano che il ripetersi di tali violazioni riveste un carattere innegabile di gravità.

Circa il servizio avvenuto la notte scorsa si comunica ufficialmente che un gran numero di aeroplani stranieri ha sorvolato lo spazio aereo svizzero a occidente della linea Grand Combin-Le Locle. Il loro ingresso sul territorio svizzero ha avuto luogo in direzione sud-est fra le ore 20,18 e le ore 20,40. Gli apparecchi volavano ad alta quota. Al loro ritorno lo spazio aereo svizzero è stato violato di nuovo a occidente della linea Grand Combin-Le Locle dalle 21,40 alle 23,30.

Un aeroplano isolato, penetrato in Svizzera alle 22,45 presso Porrentruy, è passato al disopra di Bolsthal, di Triengen e di Sins ed ha lasciato la Svizzera presso Eiseln. Esso ha gettato bombe incendiarie su Sins, ove una cascina è stata ridotta in cenere, e un altro edificio ha preso fuoco. Gli impianti di segnalazione della stazione di Sins hanno pure subito danni.

Un altro apparecchio è penetrato in Svizzera alle ore 21 circa presso Porrentruy, ha sorvolato la regione di Langenthal, il cantone di Lucerna, Altdorf, il colle dell'Oberalp e Briga; poi ha fatto dietro-front ed ha lasciato lo spazio aereo svizzero presso Saignelegier. Questo apparecchio ha gettato bombe incendiarie, verso le 22, fra Briga e Rarogne, causando l'incendio di una foresta sulla riva sinistra del Rodano. L'incendio ha potuto essere spento. Non si sa ancora se vi siano stati morti.

La difesa contraerea è entrata in azione in molti punti. L'allarme è stato dato in tutta la Svizzera ad eccezione del cantone dei Grigioni e della parte orientale del paese.

A Ginevra sono state udite alcune forti esplosioni e sono stati visti bagliori sulla cui causa si discute molto. Il fragore delle esplosioni proveniva dall'Alta Savoia. Infatti giunge notizia da Annecy che gli aeroplani britannici hanno sganciato bombe su quella cittadina, facendo danni alle abitazioni, provocando parecchi incendi, uccidendo tre persone e ferendone cinque.

La Tribune de Lausanne reca questi particolari:

«Stanotte, durante il sorvolo del nostro paese, diverse bombe sono state lanciate in vari punti del nostro territorio e particolarmente presso Lucerna. Sembra che bombe dirompenti e incendiarie siano state sganciate nei pressi di Rotkreuz, sulla linea del Gottardo, e a Hochdorf, dove è scoppiato un grosso incendio. Inoltre si dice che la linea del Gottardo sia stata interrotta a Frutamt. Bombe incendiarie sono cadute su Raron, nel Vallese, dove hanno provocato un incendio di boschi.

«Da Ginevra sono stati osservati, su territorio francese, bengala, lampi e rombi di esplosioni».

Il *Journal de Genève* entrando in merito ai caratteri del sorvolo degli aerei inglesi, scrive: «Non si può più parlare di orientamento. E' giocoforza constatare che gli aviatori inglesi utilizzano deliberatamente lo spazio aereo svizzero e che tutte le proteste indirizzate dalla Confederazione a Londra, non hanno avuto altro aspetto che il provocare scuse platoniche. Bombe sono state lanciate la notte scorsa in diverse regioni del paese e soprattutto nella Svizzera centrale. «Naturalmente — scrive il *Journal de Genève* — noi non vogliamo esprimere alcuna opinione prima che sia terminata l'inchiesta ufficiale, ma teniamo ad affermare, sin da ora, che non possiamo ammettere che una potenza violi deliberatamente il territorio di un piccolo paese che ha sempre mostrato una grande correttezza nelle sue relazioni internazionali».

Truppe italiane in Russia: sentinella ad un ponte (Telefoto)

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Truppe germaniche, italiane e romene hanno respinto con l'appoggio di formazioni dell'arma aerea, nel settore sud del fronte orientale, reiterati attacchi nemici con perdita per l'avversario.

In seguito al sopraggiungere di nuove forze, i sovietici hanno sferrato ieri a sud di Rscew un nuovo grande attacco contro il fronte germanico. Con impiego eccezionalmente ingente di fanteria e di carri armati essi hanno tentato di sfondare il fronte germanico. Gli attacchi sono falliti con perdite gravissime ad opera dell'esercito e dell'arma aerea; sono stati distrutti 170 carri armati nemici, 127 nel settore di una sola divisione di fanteria.

Altri 36 carri armati il nemico li ha perduti a sud est di Toropez, dove i nostri attacchi procedono favorevolmente. Le divisioni nemiche accerchiate nonostante tutti i tentativi di alleggerimento sono state costrette su un più stretto spazio.

A sud est del lago Ilmen, reiterati attacchi nemici sono falliti.

Nuclei di sorveglianza portuale e la contraerea della marina hanno abbattuto sulle coste norvegesi e fiamminghe tre apparecchi britannici e l'artiglieria contraerea dell'arma aeronautica ha abbattuto un apparecchio quadrimotore su territorio francese.

Nella notte, una formazione aerea da combattimento ha attaccato l'importante porto e centro di costruzioni navali di Sunderland; si sono verificati vasti incendi. Due apparecchi germanici risultano mancanti.

Durante una battaglia navale nella notte sul 12 dicembre forze navali leggere germaniche hanno affondato nella Manica un cacciatorpediniere britannico e hanno incendiato una vedetta rapida.

Durante i combattimenti a sud-ovest di Kalinin, si sono particolarmente distinti la 78ª Divisione di fanteria al comando del tenente generale Veiters, e una sezione di cannoni d'assalto,

La superiorità delle forze antibolsceviche

Berlino, 12 dicembre.

Il nuovo attacco in grande stile che i sovietici hanno sferrato ieri nel settore di Rscev, è considerato dai questi tecnici unicamente quale un tentativo di alleggerimento imposto al nemico dalla necessità di arrestare ad ogni costo lo sviluppo di una situazione per lui estremamente sfavorevole determinatasi nel settore Kalinin-Toropez, a seguito delle controffensive poste in applicazione dal Comando germanico. Questo giudizio limitativo sulla portata dei tentativi svolti attualmente dai sovietici trova una paradossale conferma nella stessa propaganda anglo-americana, la quale ha ormai rinunciato a parlare dei grandi obiettivi strategici originariamente da essa assegnati alla grande offensiva invernale dei russi.

Come affermano sui giornali di Londra e di New York i qualificati corrispondenti di guerra dal fronte russo, gli attacchi svolti in queste ultime tre settimane dai sovietici avrebbero avuto unicamente lo scopo di ostacolare i tedeschi nell'organizzazione delle loro posizioni invernali... Tramite il succo da questi addomesticate spiegazioni, i commentatori militari londinesi e newyorkesi dichiarano dal canto loro, senza molti eufemismi, come l'obbiettivo principale dell'offensiva russa, obiettivo che avrebbe dovuto essere quello di immobilizzare tutto il potenziale bellico germanico sul fronte orientale, non si sia per nulla realizzato ed abbia alcuna speranza di realizzarsi nei prossimi mesi. In altre parole si ammette chiaramente, da parte anglo-sassone, che l'alto Comando dello schieramento antibolscevico ha ormai manifestato fin dall'inizio della nuova offensiva invernale sovietica, una superiorità assoluta nell'azione di difesa come in genere nell'impiego tattico delle forze a sua disposizione.

Per ciò che riguarda il comando sovietico, nonostante le nuove clamorose constatazioni della vanità dei suoi sforzi, esso è costretto dalla fatale urgenza di una lotta all'ultimo sangue ad attaccare continuamente e a impegnare senza economia tutto quanto gli resta di forze corazzate, dovunque gli sembra di poter scorgere un punto debole nello sbarramento avversario. Quanto più poderosi sono i concentramenti di forze corazzate che i sovietici lanciano all'attacco, tanto più elevati sono i totali di annientamento realizzati dalle armi tedesche specializzate nella lotta anticarro. Così nella repressione del grande attacco sferrato ieri dal nemico a sud del caposaldo di Rscev contro la linea ferroviaria che unisce questo caposaldo a Wiasma, le forze germaniche sono riuscite a distruggere in poche ore e su di uno spazio relativamente ristretto, ben centosettanta carri nemici. E' stata questa una delle più brillanti affermazioni colte dalle nostre armi e dai nuovi reparti specializzati nella lotta anticarro. A seguito di essa, i tecnici tedeschi si trovano ormai legittimati a trarre la loro conclusione della assoluta invulnerabilità dello schieramento antibolscevico nei confronti di ogni eventuale nuovo concentramento di forze corazzate sovietiche, per potente che esso possa manifestarsi.

Circa la sacca di Toropez si è potuto rilevare dal comunicato odierno come le forze nemiche accerchiate comprendono parecchie divisioni. La massa nemica è rimasta bloccata fra tre fiumi. La sacca originaria è già stata frantumata col classico metodo tattico seguito dal Comando germanico, in diverse piccole sacche. Nella riduzione di una di queste sacche minori è stato catturato l'intero stato maggiore di una brigata d'assalto sovietica.

G. T.

LA SITUAZIONE

● Scontri violenti nei cieli e nelle acque del Mediterraneo mentre sui fronti terrestri africani si assiste ad avvisaglie foriere di avvenimenti più vasti. L'ottava armata sarebbe alla vigilia di riprendere l'offensiva tra Agedabia e El Agheila; ma intanto in Tunisia sfruttando il successo di Tebourba le truppe dell'Asse estendono la loro occupazione. Numerosi gli aerei nemici abbattuti; un cacciatorpediniere americano è stato affondato e un incrociatore inglese è stato silurato.

● Nel settore centrale del fronte russo la giornata è stata di palpitante importanza. Il vittorioso contrattacco germanico contro la parte più avanzata dello schieramento sovietico ha determinato non solo l'accerchiamento di grosse unità (sappiamo ora che si tratta di alcune divisioni) ma ha messo in crisi tutto il dispositivo del gen. Yukov. Questi ha certo di riparare in parte alla nuova situazione lanciando un formidabile attacco nel settore più orientale della lotta presso l'insignificante Rscev; il tentativo è fallito in pieno colla distruzione di più di 170 carri armati. Così l'annientamento della sacca di Toropez potrà essere continuato sino al suo compimento; è probabilmente il saliente più spinto ad occidente realizzato dai russi in un anno di combattimenti, il saliente di Velikie Luki, sarà o eliminato o paralizzato nelle sue possibilità di sfruttamento. Così l'offensiva di Stalin che secondo la propaganda di Londra e di Washington avrebbe dovuto costituire un colpo decisivo nelle sorti della guerra si risolverà persino in una svantaggio territoriale per gli attaccanti almeno nel settore centrale. Restano i successi tattici di Timoscenko nell'ansa del Don; ma sarà più facile sviluppargli strategicamente dopo quattro settimane che hanno dato modo al tedesco-romeni di provvedere adeguatamente a tutte le contromisure?

● Dalle dichiarazioni di Roosevelt sull'applicazione della legge prestiti e affitti vediamo confermati alcuni dati importanti. In primo luogo lo sforzo nel rifornimenti nel Medio Oriente è stato talmente intenso da essere quasi alla pari col movimento di traffici verso la Gran Bretagna. In secondo luogo la Russia ha una quota inferiore a quella richiesta da Stalin e gli arrivi sono di molto inferiori alle cifre in partenza. In terzo luogo i sovietici hanno bisogno soprattutto di derrate alimentari; il che spiega l'accanimento dell'offensiva bolscevica per ottenere al più presto una decisione.

■ Tutto ad un tratto i giornali inglesi fanno il silenzio sul caso Darlan. Roosevelt ha dato l'ordine; Churchill ha obbedito e i liberi fogli d'Inghilterra da un minuto all'altro tacciano sotto l'ukase della Casa Bianca.

a. s.

Le navi affondate nell'Indiano sommano a quaranta

Berlino, 12 dicembre.

Coll'affondamento del vapore *Amaryllis*, di 4289 tonn. battente bandiera di Panama, silurato da un sommergibile mentre era in rotta per Durban, il numero delle navi alleate affondate dal settembre di quest'anno nella parte occidentale dell'Oceano Indiano, è salito a quaranta.

Il Duce ha presieduto il Comitato dei prezzi

Roma, 12 dicembre.

Presieduto dal Duce, si è oggi riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

La riunione, che ha avuto termine alle ore 19,30, verrà ripresa lunedì alle ore 17.

ROOSEVELT CONFESSA

L'invio di aiuti alla Russia è diminuito del 14 per cento

Le perdite di naviglio sulla rotta di Murmansk - La gravità del problema viveri per l'Unione Sovietica

Berlino, 12 dicembre.

E' con grande interesse che si è presa conoscenza in questi ambienti del nuovo rapporto quadrimestrale pubblicato da Roosevelt circa la ripartizione in base alla legge «affitti e prestiti» degli aiuti americani agli alleati.

Il documento in questione conferma infatti in forma clamorosa tutti gli indizi che sono stati rilevati in questi ultimi tempi a proposito di una diminuzione considerevole nell'invio di materiale americano alla volta dell'Unione Sovietica.

Secondo le precisazioni fornite da Roosevelt, nei mesi di ottobre 1942, i fronti del vicino Oriente hanno assorbito il 39 per cento degli invii di materiale bellico nord-americano; il 30 per cento è stato trasferito alla volta dell'Inghilterra, mentre i Soviets si sono dovuti accontentare del carto loro soltanto del 21 per cento.

E' già di per sè assai sintomatico che l'alleato cui incombe di svolgere la lotta sul fronte principale sia relegato per, qual che riguarda gli alleati, al terzo posto.

Il peso del Nord Africa

Conviene in proposito ricordare come, poco più di tre mesi or sono, nel suo precedente rapporto riguardante l'applicazione della legge «affitti e prestiti», Roosevelt abbia dichiarato che i sovietici beneficiavano degli aiuti americani nella stessa misura dell'isola britannica, cioè per il 35 per cento, mentre il rimanente 30 per cento era assegnato ai fronti del vicino Oriente.

Benchè il presidente americano cerchi di mascherare la realtà con l'affermare che, indipendentemente dal mutamento intervenuto nelle percentuali di assegnazione, le quote assolute segnino un numero considerevole per tutti i beneficiari (per i sovietici in particolare l'assegnazione sarebbe aumentata dal gennaio all'ottobre 1942 di nove volte), ma di fatto che, nello spazio di tre mesi, gli invii ai sovietici sono stati decurtati proporzionalmente del 14 per cento.

Roosevelt non ha naturalmente osato dichiarare apertamente che la decisione di diminuire le forniture ai sovietici è in funzione diretta con le esigenze belliche create dalla sua avventura africana. Basta tuttavia riferirsi al rapporto proporzionale da lui stesso precisato, per comprendere come la egoistica realizzazione del loro piani imperialistici, unita all'intima convinzione che le armate di Stalin sono sull'orlo del più assoluto esaurimento, induca gli Stati Uniti a disinteressarsi poco alla volta dei loro alleati bolscevichi.

E' interessante rilevare in proposito come Roosevelt si sia astenuto dallo stabilire un raffronto fra i due ultimi quadrimestri, limitandosi ad enumerare genericamente alle cifre dei mesi di ottobre. Se egli avesse infatti precisato nel suo rapporto le assegnazioni dei Soviets negli ultimi quattro mesi, la decurtazione operata a pregiudizio dell'alleato bolscevico sarebbe apparsa ancora maggiore, dato che naturalmente è nel novembre scorso che Roosevelt ha dovuto utilizzare tutto il materiale possibile, e specialmente tutto il tonnellaggio possibile, per la sua avventura nel Nord-Africa.

Il controblocco

Invece del promesso alleggerimento sul fronte orientale, il fronte nord-africano vantato dalla propaganda anglo-americana come un vero e proprio secondo fronte, si rivela in definitiva di considerevole pregiudizio per i sovietici, costretti ad accontentarsi oggi quantitativamente e qualitativamente soltanto degli scarti della produzione bellica del cosidetto arsenale della democrazia.

Roosevelt non ha d'altra parte esitato a far cenno, nel suo rapporto, delle gravissime perdite che l'azione del controblocco e soprattutto gli U-boot operanti nell'Oceano Glaciale Artico infliggono ai trasporti avviati alla volta dell'Unione Sovietica.

«Gli invii di materiali da noi effettuati ai sovietici — ha dichiarato Roosevelt — sono effettivamente aumentati dal gennaio in poi; purtroppo però essi non sono interamente giunti a destinazione...».

A questa melanconiche ammissioni sulla fatalità della sorte riservata ai convogli che si avventurano lungo la rotta di Murmansk è istruttivo riavvicinare le orgogliose smentite che sia il ministero della marina statunitense che l'Ammiragliato britannico hanno opposto a suo tempo ai diversi comunicati con cui l'alto Comando tedesco ha annunciato delle impressionanti cifre di affondamento nel Mare Artico: esattamente come nel caso di Pearl Harbour, la verità sulla bocca di Roosevelt s'impone soltanto a distanza di tempo.

Un altro rilievo di importanza che qui si fa a proposito dell'anzidetto rapporto rooseveltiano riguarda la conferma della catastrofica situazione alimentare in cui versa l'Unione Sovietica. Roosevelt ha detto testualmente che «a motivo della mancanza di tonnellaggio, non è stato possibile trasportare alla volta della U.R.S.S. tutti gli approvvigionamenti di cui questo paese abbisogna».

La verità, una volta tanto

Stavolta, si commenta a Berlino, Roosevelt ha detto certamente la verità senza alcuna posticipazione: se gli americani sono costretti a ridurre gli invii degli armamenti necessari per prolungare la resistenza del loro migliore alleato, si può stare certi che non restano effettivamente disponibili molte navi per trasportare dei viveri, il cui invio alla volta dell'U.R.S.S. è evidentemente assai meno urgente dei cannoni e dei carri armati.

Come si rileva negli ambienti tedeschi, con questa sua indiretta azione Roosevelt viene a confermare un altro clamoroso documento che testifica le gravi conseguenze che già ha per l'Unione Sovietica la mancanza di viveri. Si tratta di un rapporto segreto dell'esercito sovietico portante il numero 00189, in data del 5 novembre 1942, e firmato dal comandante della 43.a Armata maggior generale Gobulew. Da questo rapporto risulta che la 32.a Divisione di tiratori sovietici s'è ammutinata per la mancanza di viveri, di materiale sanitario, e per la pessima qualità delle calzature in causa delle quali un gran numero di soldati hanno avuto i piedi congelati. Da questo stesso rapporto risulta che il comandante della 32.a Divisione sovietica è stato deferito, come diretto responsabile dell'ammutinamento delle sue truppe, al Tribunale di guerra.

Guido Tonella

81 aerei nemici distrutti dalla nostra aviazione

Roma, 12 dicembre.

La settimana trascorsa è stata particolarmente attiva per i nostri reparti aerei, che in tutti i cieli della lotta hanno validamente attaccato e affrontato il nemico infliggendogli rilevanti perdite e imponendogli la loro superiorità tecnica e combattiva.

Il bilancio settimanale presenta cifre che testimoniano di questa instancabile attività. Oltre alle molte perdite subite in uomini, carri armati e automezzi, il nemico ha complessivamente perduto 81 apparecchi. Di questi, 68 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, sette distrutti al suolo e otto precipitati ad opera delle difese contraeree terrestri e marittime.

Inoltre risultano affondati da sommergibili italiani due piroscafi per complessive 26 mila tonnellate; una nave, colpita dai tedeschi, è esplosa, e numerose altre sono state incendiate.

L'annuale di guerra del Giappone

Messaggi di Hirohito al Re e di Tojo al Duce

Roma, 12 dicembre.

In occasione del primo annuale della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti da parte dell'Italia e della Germania l'Imperatore del Giappone, il Primo Ministro Tojo e il Ministro degli Esteri Tani hanno inviato rispettivamente al Re Imperatore, al Duce e al conte Ciano i seguenti telegrammi:

«A S. M. il Re Imperatore. - Roma. — Nell'odierno anniversario della conclusione del Patto Tripartito per proseguire la guerra contro l'America e l'Inghilterra fino alla vittoria completa tengo ad esprimere a V. M. la viva gioia di vedere i nostri scopi realizzati passo a passo, i miei voti ardenti per il successo delle vostre Forze e al tempo stesso la mia ferma risoluzione di fare fruttificare gli sforzi in cooperazione con V. M. sino alla realizzazione di un nuovo ordine nel mondo.

Hirohito».

«Eccellenza Benito Mussolini, Capo del Governo. - Roma. — Nel giorno in cui si compie il primo anno della guerra comune nippo-tedesco-italiana Vi esprimo, Eccellenza, i miei più sinceri auguri ricordando i gloriosi risultati ottenuti dalle nostre tre Nazioni e il grande cammino da noi percorso sulla via della costituzione del nuovo ordine. Mentre la convinzione che la vittoria del Giappone, della Germania e dell'Italia assicurerà la realizzazione del nuovo ordine mondiale sta penetrando grandemente nel cuore di tutti i popoli del mondo sono ben lieto di constatare che le nostre tre Nazioni combattono l'attuale guerra stringendo fra loro vincoli sempre più stretti e con la ferma determinazione di giungere alla vittoria. Al principio del secondo anno della guerra comune desidero far giungere i miei voti migliori per la Vostra salute personale e per quella del Popolo Italiano solidamente riunito sotto la sagace guida di Vostra Eccellenza.

Generale Hideki Tojo, Primo Ministro del Giappone».

«Eccellenza Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, Roma. — In occasione del primo annuale della conclusione dell'accordo fra Giappone, Germania e Italia per il proseguimento sino alla fine della guerra comune desidero esprimere a V. E. i più vivi auguri confermando il pieno contributo della nostra stretta collaborazione all'esecuzione della guerra delle nostre tre nazioni sia in oriente che in occidente, nonchè alla costituzione del nuovo ordine con la certezza che i gloriosi risultati di guerra realizzati dalle tre nazioni assicurino la vittoria. Condivido con V. E. la certezza che nessuno può rovesciare la posizione da noi solidamente fondata. Vi rinnovo in questa occasione con la mia decisione di marciare ancora per il raggiungimento degli scopi dell'accordo i miei più fervidi per la salute personale di V. E. e per il compimento della grandiosa opera intrapresa.

Masayuki Tani, Ministro degli Affari Esteri del Giappone».

Nella Nuova Guinea

Lotta decisiva a Buna

Bangkok, 12 dicembre.

Da Sydney si apprende che le ultime notizie dalla Nuova Guinea dicono che i combattimenti per il possesso della testa di ponte di Buna sono entrati nella loro fase decisiva. Micidiali e sanguinosi corpo a corpo hanno luogo per la conquista delle ultime posizioni giapponesi. Nei combattimenti si creano groviglii di soldati nei quali è difficile distinguere quali sono gli amici e quali i nemici.

Si apprende che le truppe australiane partecipanti all'offensiva hanno dovuto sopportare difficoltà e privazioni grandissime. Molti di essi sono stati colpiti dalle febbri tropicali.

Nuovo grande attacco sovietico fallito a sud di Rscev

Oltre 200 carri armati russi distrutti - La sacca di Toropez si restringe sempre più - Scontro navale nella Manica: un caccia e una vedetta inglesi affondati

CRONACA CITTADINA

Elenco delle vittime
delle incursioni aeree nemiche nelle notti del 28 e del 30 nov.

Compresi i morti in seguito a ferite

28 novembre

1. Merlo Antonina fu Ramolino fu Giuseppe, nata il 28-1-1910, sarta; 2. Brunatti Romualdo di Massimo, nato il 15-2-1906, celibe; 3. Sammartino Franca in Bianchi fu Giovanni, nata l'11-2-1920; 4. Bianchi Riccardo di Pietro, nato il 27 dicembre 1937; 5. Antonine Luigi, detto Gino, di Corrado, nato il 27-2-1916, coniugato; 6. Luppino Giuseppe; 7. Franceschini Giuseppe; 8. Napoli Gerardo; 9. Lovatti Aldo; 10. Bansi Giovanni, nato nel 1914; 11. Cerruti Angelo, nato nel 1915; 12. Penso Guido di Serafino, nato nel 1922; 13. Sammartino Francesco fu Giovanni, nato il 23-11-1926, apprendista meccanico; 14. Pagliarello Ciacinta in Pacotto di Pagliarello Celestina, nata il 29-4-1892, casalinga; 15. Pignocchino Anna in Savoia fu Giovanni, nata il 9-2-1890, contadina; 16. Valinetti Carlo fu Lorenzo, nato il 24-2-1907, giardiniere, coniugato; 17. Merlin Giovanni fu Francesco, nato il 17-10-1895, manovale, coniugato; 18. Merlin Giuseppina in Merlin, fu Giovanni, nata il 18-3-1903, casalinga, coniugata; 19. Lazzarone Rina in Maggiora fu Luigi, nata il 7-6-1904, casalinga; 20. Piumati Lucia in Viglierco, di Bartolomeo, nata in 23-2-1922, sarta; 21. Cassani Celso fu Angelo, nato il 4-5-1898, tornitore, coniugato; 22. Martinenga Caterina fu Camillo, nata il 28-9-1894, operaia; 23. Cassani Piero di Celso, nato il 23-3-1925, fattorino; 24. Dabbene Francesco fu Carlo, nato il 23-11-1911, celibe, meccanico; 25. Bassano Carlo fu Giovanni, nato il 17-3-1877, coniugato; 26. Macchi dott. Pio fu Giuseppe, nato il 10-1-1895, impiegato; 27. Binfa Clotilde di Antonio, nata l'1-5-1925; 28. Maiscarne Carina in Martinetto di Giovanni nata il 7-2-1899; 29. Vigna Remo fu Giuseppe, nato il 14-5-1916; 30. Perasso Paola in Ramella di Teodoro, nata il 22-3-1898, casalinga; 31. Braglia Romeo fu Carlo, nato il 24-9-1889, elettrotecnico; 32. Ravera Francesco fu Angelo, nato il 26-8-1878, pensionato FF. SS.; 33. Golinelli Paolo fu Celso, nato il 29-12-1886, pensionato; 34. Razetto Cesare fu Achille, nato il 10-10-1883, esercente; 35. Binfa Antonio di Pietro, nato il 2-11-1867, coniugato; 36. Rizzon Paolino; 37. Spinelli Lucia vedova Mottura, fu Giuseppe, nata il 12-3-1868; 38. Picchetto Angelina in Vigna fu Antonio, nata il 19-8-1921; 39. Perasso Teodoro di Simone; 40. Gallo Giuseppe di Giuseppe, nato il 12-10-1911, coniugato; 41. Allasia Giuseppe di Giuseppe, nato il 6-9-1914; 42. Ramella Ernesto fu Giovanni Battista, nato il 27-7-1923, celibe; 43. Quaglia Caterina vedova Arimondi, fu Giuseppe, nata il 30-11-1876, pensionata; 44. Villa Nicola Francesco di Agostino, nato il 23-7-1931; 45. Elia Lorenzo Giuseppe fu Filippo, nato il 14-7-1919, studente; 46. Raseri Cesare Ottavio di Federico, nato il 2-8-1913, impiegato; 47. Gallino Gaspare, nato nel 1919; 48. Bertoglio Francesca vedova Giuliano fu Antonio, nata il 17-3-1896, portinaia; 49. Giuliano Teresa fu Francesco, nata il 3-5-1923, modista; 50. Carbone Giacomo fu Nicola, nato il 27-2-1887, commerciante, coniugato; 51. Giorgis Teresa in Carbone fu Lorenzo, nata il 20-10-1895, casalinga; 52. Canibus Maria in Rasetto fu Carlo, nata il 20-4-1857, portinaia.

30 novembre

1. Giraud Giovanni Battista fu Giovanni, nato il 19-7-1865, coniugato; 2. Ardemagni Anita in Peronetto di Luigi, nata il 9-1-1923, sarta; 3. Ardemagni Luigi di Angelo nato il 18-3-1852, muratore, coniugato; 4. Beare Antonio di Giovanni Battista, nato l'8-5-1908, calderaio, coniugato; 5. Fiandra Michele fu Filippo, nato il 3-1-1868, coniugato; 6. Tibaldi Maria in Fiandra fu Giacomo, nata il 9-2-1874; 7. Paschetto Giuseppe di Sebastiano, nato il 19-3-1911, operaio, coniugato; 8. Margaria Maria in Paschetto fu Giovanni Battista, nata il 22-3-1919, negoziante in combustibili; 9. Gandolfo Maggiorino di Felice, nato il 12-2-1907, coniugato; 10. Apoca Guglielmo fu Guglielmo, nato il 13-2-1875, coniugato; 11. Batta Maria fu Domenico, nata il 7-6-1924, nubile; 12. Taschero Carola di Giuseppe, nata il 26-7-1928; Turina Vito fu Vincenzo, nato il 12-3-1879, coniugato; 14. Sernietti Maria in Turina fu Domenico, nata il 30-11-1870; 15. Gallo Domenico fu Bartolomeo, nato il 29-8-1912, coniugato; 16. Pievano Giovanni fu Giuseppe, nato il 1-9-1895, coniugato; 17. Messaglia Silvia in Piovano di [illegible], nata il 28-2-1895; 18. Negro Pietro fu Giuseppe, nato il 23-11-1883, meccanico; 19. Zanon Leontina vedova Sandrone fu Antonio, nata il 12-9-1897, sarta; 20. Cumino Pietro fu Lorenzo, nato nel 1886; 21. Cotto Paolo di Antonio, nato il 7-10-1899; 22. Castino avv. Carlo fu Giovanni, nato il 3-11-1891; 23. Mattia Maria in Apeca di Carlo, nata il 25-6-1883; 24. Botta Elvira fu Domenico, nata il 13-10-1928, scolara; 25. Botta Giuseppe fu Domenico, nato il 10-12-1930, scolaro; 26. Tibaldi Antonia in Fiandra di Giuseppe, nata il 15-5-1900, casalinga; 27. Genesio Caterina fu Guglielmo, nata il 7-6-1900, casalinga, vedova; 28. Gallo Giovanni fu Luigi, nato il 6-8-1927, contadino; 29. Taschero Giuseppe fu Elia, nato il 10-6-1894, coniugato; 30. Genesio Maria in Taschero di Guglielmo, nata il 19-4-1898, vedova; 31. Taschero Francesco di Giuseppe, nato il 14-12-1931, scolaro; 32. Monticone Francesco di Damiano, nato il 9-4-1907, operaio, coniugato; 33. Paschetto Adriano fu Giuseppe, nato il 14-2-1940; 34. Quinto Maria fu Domenico, nata il 5-1-1894, casalinga; 35. Beltramino Catarina vedova Botta di Bartolomeo, nata l'8-5-1895.

Salutiamo con animo reverente i Caduti. Essi gridano vendetta contro l'odioso barbaro brutale nemico. Essi ci spronano a resistere, a combattere, a vincere: per l'Italia, per la civiltà, per la giustizia.

53-501
è il nuovo telefono dei Vigili del fuoco

Nuove offerte per i sinistrati

Al Prefetto sono pervenute le seguenti offerte per i sinistrati:

Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, lire 100.000; marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, 1000; [illegible] ing. Gerolamo Malingri di Bagnolo, 5000; cons. naz. cente dott. Giancarlo Camerana, 10.000; avv. Umberto Broggi, 1000; prof.ssa rag.ra Maria Fenoglio, Mondovì, 100; Ditta Fausto Carello e C., 1000; cons. naz. Fausto Carello 1000; Pietro e Massimo Magliola, 1000; S. A. Liquigas, Milano, 10.000; Manifatture Bonaschi S. A., 10.000; gr. uff. Cesare Borini, 1000; Rubatto Lorenzo, 50; marchesa Paola Dalla Valle di Pomaro, 10.000.

Il Sottosegretario Del Giudice
al Provveditore agli studi

Al R. Provveditore agli Studi è pervenuto dall'Ecc. Del Giudice, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, che ha recentemente visitato la nostra città, il seguente telegramma:

« Dopo visita nostre scuole colpite barbaro nemico, sento interpretare anche pensiero Ministro assente, esprimendovi sentimento viva ammirazione per comportamento scuole ogni ordine durante gravissima prova che ha messo in particolare risalto meravigliose energie spirituali et indefettibile fede personale scolastico tutto ».

Il Federale a Roma

Ieri sera è partito per Roma il Federale comm. avv. Ferretti.

Distribuzione straordinaria patate

Da domani lunedì, 14 corr., a tutto il 19, quei consumatori di Torino che non hanno provveduto a suo tempo al ritiro dei Kg. 10 di patate sprocapite, come da precedente disposizione, potranno provvedersi rivolgendosi ai negozi dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Si ricorda che per avere diritto al ritiro, il consumatore dovrà presentarsi con la tessera annonaria per i generi alimentari vari emessa dal Comune di Torino (III emissione) dalla quale verranno ritirati i tagliandi corrispondenti al n. 2 in cifre arabe e II in cifre romane.

RICORDATE
che il numero di telefono della Croce Rossa è il 51-828

SCIACALLI!

Ruba a danno d'una donna sinistrata

Agenti del Commissariato San Paolo sorprendevano l'altra notte, dopo l'allarme aereo, certo Vincenzo Altamura fu Carmelo, residente temporaneamente nella nostra città, il quale fraudolentemente frugava fra le rovine di uno stabile. Essi lo fermavano e lo conducevano al Commissariato San Paolo, dove, perquisito, l'Altamura era trovato in possesso di 1250 lire e di un bracciale d'oro.

Quell'autentico mascalzone era costretto a confessare, dopo un abile interrogatorio, d'aver rubato il denaro ed il monile a tale Lucia Rocco, sfollata apposito nello stabile fra le cui rovine era stato colto in flagranza.

VOCI DELLA CITTA'

IL GENIO CIVILE ha in questo momento, compiti gravissimi. Perchè ci oppone a chi vuole addossarsene la propria parte? Solo privato vuole eseguire per proprio conto lavori di riparazione, perchè lo si ostacola obbligando l'improduttivo a lunghe trafile burocratiche?

I CAPI FABBRICATO molte volte si trovano in non lieve imbarazzo per la difficoltà di impedire alle persone di entrare in un ricovero in numero maggiore di quanto il ricovero stesso possa consentire. Abbiamo più volte segnalato il pericolo d'un eccessivo affollamento dei rifugi, e non sarebbe male che agenti di pubblica sicurezza e Vigili urbani, capitando casualmente al suono dell'allarme in un rifugio e vedendolo completo, consigliassero i capifabbricato nel fare cortesemente comprendere alle persone che è loro stesso interesse di cercare un ricovero meno affollato.

UNO SQUADRISTA E DICIANNOVISTA, scrive lettore, ci informa di un fatto molto doloroso, almeno moralmente parlando: pare che il proprietario di una casa di corso Italia, il quale fu la spola in uno fra Torino e un vicino paese, si sia rifiutato a più riprese di far posto nell'auto ad una vecchia sfollanda. Citiamo il caso augurandoci, in nome di un minimum di solidarietà umana, che esso sia più unico che raro.

SU CERTE LINEE TRANVIARIE supplementari, addetto, in genere, al trasporto degli operai, non viene distribuito il biglietto da cent. 80 per 4 corse giornaliere. Perchè? A causa di qualche disguido, può accadere che un operaio sia costretto a prendere due tram; sul secondo si vede rifiutare il biglietto corrispettivo « operaio » perchè trascorso l'ora stabilita per la corsa.

ALLA SIGNORA alla quale il padrone di casa non permette di sfittare una stanza ammobiliata del suo alloggio rispondiamo che in questa circostanza essa ha non soltanto il diritto, ma il dovere di farlo, cancorrendo così alla sistemazione di qualche persona rimasta senza casa in conseguenza delle incursioni nemiche.

Elogio del Duce
alla popolazione di Carmagnola

Ad un telegramma inviato dal Commissario prefettizio di Carmagnola, con il quale si assicurava che quella Amministrazione comunale già dalla prima barbara incursione su Torino si era attivamente adoperata per offrire affettuosa e quanta più possibile comoda sistemazione agli sfollandi in quel Comune, tutti regolarmente alloggiati, il Duce ha così risposto:

« Riceva il vostro telegramma. Carmagnola si fa onore. Vi elogio e con voi la popolazione del Comune. Fatelo sapere. - MUSSOLINI ».

Dall'invio del telegramma a ieri gli esuli sono ancora aumentati di molte centinaia ed anche a questi ultimi il Commissario prefettizio di Carmagnola ha provveduto a procurare alloggio, ed una buona sistemazione, coadiuvato nella sua opera dallo spirito di comune comprensione e di solidarietà della popolazione. E poichè tra le famiglie lavoratrici emigrate da Torino molte sono quelle che hanno bimbi, con bella iniziativa ha organizzato nell'edificio delle scuole una refezione per tutti i fanciulli, fino a 14 anni, a spese del Comune. Contemporaneamente il Commissario prefettizio ha accompagnato, in accordo con le autorità scolastiche, per ognuno a Carmagnola un istituto tecnico acciocchè molti degli scolari sfollati che frequentavano un istituto simile possano continuare i loro studi.

L'alto elogio del Duce per l'esempio dato in questa circostanza da Carmagnola, compensa largamente i sacrifici che autorità e popolazione con spontaneo slancio hanno fatto e fanno per le famiglie dei lavoratori che in conseguenza delle immane incursioni aeree degli anglo-sassoni hanno dovuto abbandonare la loro casa in Torino. Quest'esempio non mancherà certamente di essere seguito dalle popolazioni degli altri Comuni che ospitano « sfollati » torinesi.

Mirabile testamento di uno Squadrista caduto al fronte

L'esemplare lettera dell'Eroe al Duce

E' pervenuto al Duce tramite la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino il seguente indirizzo rivoltoGli nel presagio della morte dallo squadrista Enrico Ramondini, volontario di più guerre e decorato al valore, deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento contro banditi sloveni:

« Duce, quando Vi sarà consegnata questa lettera io sarò già morto, caduto sul campo dell'onore, col Vostro nome custodito nel profondo dell'anima. Ho servito la Causa con fedeltà e con ardore. Nè meschinità di uomini, nè disperazioni di miserie, nè ingiustizie di destino, nè peccato di presunzione hanno fatto vacillare mai la fiamma della fede fascista. Nel periodo di questa mia milizia ho cercato soltanto di lucrare il premio di una azione civica, il mio ispirazione superiore degno dell'ideale. Duce, unolo povero come i santi degli umili della rivolta ormata, ma sono felice di essere vissuto lungi dall'interesse e dal falso sentimento della fede di comodo. Chi muore per la Patria è incantaminato da vecchiaia spirituale. Duce, avete fatto più grande l'Italia, fate ora più grandi gli Italiani. Per l'Italia vittoriosa: Eja Eja Alalà! - Remondini ».

L'indirizzo è accompagnato dalla seguente lettera del padre del Caduto:

« Duce, mio figlio Enrico Remondini di Trieste, legionario e squadrista, dopo avere offerto tutto se stesso alla Causa della Rivoluzione ed una parte del suo corpo per la conquista dell'Impero, è caduto nella [illegible] battaglia che Voi avete voluto per dare alla Patria quel posto che le spetta di diritto nel mondo. Prima di partire per il cimento nel quale ha lasciato la vita, scrisse una lettera a Voi diretta e non essa il suo testamento politico e quello spirituale che Vi trasmetto perchè possiate apprendere come il Vostro verbo sia scritto nel cuore dei Vostri fedeli che fanno della loro morte un inno alla gloria. Orgoglioso di essere dato alla Patria quanto avevo di migliore e dolente che la mia età non mi consenta di prendere il suo posto nel combattimento che deve portare alla Vittoria, permettete, Duce, che Vi esprima i miei più devoti omaggi. - Devotissimo Fascio *Massimiliano Remondini* ».

Il sequestro delle automobili e l'arresto dei conducenti
che circolano durante l'allarme con i fari accesi

E' stato constatato che non poche automobili circolano in città e nelle adiacenze collinari, durante l'allarme e anche prima che l'allarme sia scattato, con i fari abbaglianti e completamente accesi.

Il Prefetto ha dato disposizioni perchè appositi servizi di polizia vigilino il traffico e procedano senz'altro al sequestro delle macchine trovate in contravvenzione, e all'arresto dei conducenti.

Sezione di sgombro
dell'Ospedale « Maria Vittoria »

L'ospedale Maria Vittoria, per l'attuale contingenza, ha allestito, nella vicinanze della città nel locale di un Istituto Padri Mariati, apposita Sezione di sgombro. L'ospedale, coi suoi servizi, ambulatori, nonchè l'amministrazione, continuerà a funzionare nell'attuale sede.

La Mostra fotografica
del Dopolavoro Fiat rimandata

Il Gruppo fotografico del Dopolavoro Aziendale Fiat comunica ai suoi soci che la 12ª Mostra sociale di fotografia artistica — indetta per il corrente mese — viene rimandata ad epoca da stabilirsi.

Ladro di una valigia acciuffato alla stazione

Deposta momentaneamente la sua grossa valigia sulla soglia del caffè Italia ad Asti, il venditore ambulante Emilio Di Massimo, si constatava la sparizione avvenuta nei pochi istanti che egli si era intrattenuto con il gerente del locale. Datosi di inseguibile lena poliziesco, il Di Massimo riusciva a perlustrare la città e ritrovare la sua preziosa merce. Dopo un'ora, in via Grassi, riceveva la sua valigia purtroppo vuota. Si recava allora alla stazione ove si metteva in paziente attesa del ladro che secondo lui avrebbe cercato di prendere il treno. La sua tenacia fu premiata, perchè alcune ore dopo scorgeva un individuo sospetto munito di una pesante valigia. Affrontatolo decisamente, il Di Massimo ebbe la soddisfazione di ricuperare non solo tutto quanto gli era stato rubato, ma anche il consegnare alla Polizia il ladro, certo Paolo Ghersi da Torino, pregiudicato, ormai fisso dimora, Vittori peraltro, il ladro confessava pure altri numerosi furti a danno di varie persone a Torino e a Savona.

Un cane ha addentato nel cortile della villa Motta in via Valpellatgaro tale Stefano Bocca di Angelo, abitante in via Orvieto 147, il quale è stato medicato all'ospedale di contusioni varie.

COMUNE DI TORINO

12 dicembre 1942-XXI

NATI	7
MORTI	46
MATRIMONI	26

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 8 alle ore 20,30)

Borla, via Po 42 - Brascia, corso Italia 106 - Brignolo, corso Regina Margh. 143 - Busta e Ultramonte, piazza Madama Cristina - Carestia, piazza Frangilla - Centrale, via Roma 4 - Cooperativa n. 2, piazza Emanu. Filiberto - Cooperativa n. 5, via Nizza 65 - Cooperativa n. 6, via Montebruno 29 - Donadei, corso Duca degli Abruzzi 68 - Della Rocca, via della Rocca e Mille - Del Leone, via S. Secondo 46 - Forneri e Prola, piazza Savoia - Internazionale, via Carlo Alberto 31 - Mad. di Campagna, corso Giovanni 256 - Monumentale, corso Vittorio Emanuele 91 - Muratore, via Garibaldi 16 - Nazionale, via Pastrengo 25 - Ospedale Oftalmico, via Dervala 41 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - San Giuseppe, via S. Teresa 98 - Santa Agnese, strada Settimo 58 - Susi, corso Cairoli 32; Sabaudia dott. Chib, corso Cairoli 21 - Tutti Frb, via Nizza 213 - Vaguese, via Sesia 1 - Zucchi, via S. Donato 35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattenimento Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Rivelazione ».
CORSO: « L'ultima chimera » con Betty Stockfeld e Marcel Deval.
AUGUSTUS: « La taverna dell'obice ».
BALBO: « Noi vivi » con Alida Valli, Emma Gramatica, Rossano Brazzi.
NAZIONALE: « La Bandera » J. Gabin
TORINO: « Una ragazza fortunata ».
EXCELSIOR Una volta alla settimana « Ballo in maschera » con Gino Cervi, Isa Miranda, Andrea Checchi.
ALBERTO: « Addio, giovinezza! » con Sergio Tofano, Ivo Garrani.
DANTE: « Cosmo 19 fiamme ».
TORINESE: « Ave Maria » B. Gigli.
REX: « Ritorno di nonzer A. Falconi, Campagnoli, Borboni, Gandusio, Ulf.

Cine Romano: *La maschera nera*
Apertura ore 14; ultimo spett. ore 19.

Una gamba amputata

Una raccapricciante sciagura si è verificata ieri pomeriggio verso le 14 a Porta Susa. Fra i viaggiatori in attesa di partire per Roma, certa Michelina Ferro fu Severino, di 42 anni, abitante in corso Regina Margherita 236, la quale per causa rimaste a tutt'ora imprecisate, è caduta sotto un treno della Casaverona in arrivo. Il convoglio le amputava la gamba destra alla povera donna che è stata trasportata d'urgenza alla Antantaria Martini.

Un tram ha travisto il settantaciquenne Antonio Quaglietti di Andrea, abitante in via Bologna 1 che per la frattura della mano cranica è stato ricoverato alle Molinette.

STATO CIVILE

Stringhe Floriana m. Antonia, a. 30, da Fidenza Mont., casalinga, v. Broglio 9 - **Trabucco Maria** fu Paolo, a. 72, da Torino, casalinga, v. Bella 180 - **Bosio Emma** fu Bruno, a. 53, da Ficarolo, casalinga, v. Ilarda 130 - **Appendino Giovanna** fu Emanuele, a. 66, da Torino, sarta, v. Barbaroux 14 - **Debernardi Emilia** ved. Morello, a. 75, da Torino, casalinga, v. S. Paolo 3 - **Strada Gaetano** fu Giuseppe, a. 80, da Vinchio d'Asti, casalingo, ex. Carbonaio 50 - **Rosa Giuseppe** fu Giovanni, a. 57, da Alba, mercantile, via M. Cristina 82 - **Germani Roberto** fu Giovanni Battista, a. 68, da Udine, casalingo, v. Barbaroux 14 - **Cutino Maria** mar. Amato-Maserna, a. 52, da Savadrale, suora, Osp. Cottolengo - **Lupella Grazia** m. Fasano, a. 43, da Grarina di Puglie, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Lanfranco Giuseppe** fu Pietro, a. 51, da Bologna, pensionato, Osp. Molinette - **Fattina Maria** di Felicita, a. 8, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Accolina Maria** ved. Finadrino, a. 63, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Vallone Vincenzo** di Antonio, a. 34, da Torino, guardia daziaria, Valentino - **Coppo Umberto** fu Michele, a. 38, da Torino, impiegato, Antantaria - **Bodrito Giuseppe** di Ernesto, a. 72, da Bedigliera d'Asti, contadino, Osp. Militare - **Simonetti Pietro** fu Ernesto, a. 69, da Ottavo Mont., Osp. Cottolengo - **Doria Maria-Alessandrina** ved. Gambaruto, a. 78, da Torino, casalinga, Int. Riposo - **Torello-Pichetto Antonio** fu Emilio, a. 50, da Valle Mosso, agricl., Int. Riposo - **Enrigio Giovanni** fu Pietro, a. 70, da Torino, marmista, Osp. Cottolengo - **Fraschi Caterina** fu Ferdinando, a. 74, da Piacenza, vendigliatrice, Osp. Cottolengo - **Casalino Rosa** di Giovanni, a. 38, da Pecetto Torinese, invalida, Osp. Cottolengo - **Emgino Rosina** di Annibale, a. 32, da Piacina, contadino, Osp. Militare - **Mantini Erminio** m. Martini, a. 54, da Angiseri, casalingo, Antantaria - **Martini Eraldo** di Francesco, a. 21, da Torino, giornalaio, Osp. Molinette - **Cantoro Pasquale** di Giovanni, a. 21, da Alcara, mercantile, Osp. Militare - **Pringito Lilia** di Armando, a. 21, da Genova, casalinga, Osp. Militare - **Torinetto Ernesto** di Giovanni, a. 21, da Cumiana, agricoltore, Osp. Militare - **Pignata Maria** di Battista, a. 20, da Frassinetto Verzellese, cappellaio, Cimitero Gen. - **Cantamessa Aurora** m. Prot, a. 42, da Montaldo Scarampi, commerciante, Osp. M. Vittoria - **Nana Ermenlinda** ved. Cadi, a. 58, da Cuneo, casalinga, Cimitero Gen. - **Musso Michele** di Andrea, a. 20, da Pieve d'Asti, contadino, Osp. Militare - **Torinetto Ernesto** di Giovanni, a. 21, da Cumiana, agricoltore, Osp. Militare - **Piano Rosa** di Mario, a. 22, da Saluzzo, contadina, Osp. Militare - **Bianchi Noè** di Francesco, a. 20, da Valenza, studente tribunale, Cimitero Gen. - **Bonavelli Natale** fu Giacinto, a. 75, da Alessandria d'Egitto, medico, Osp. Molinette - **Bertaneon Amanda** fu Pacifico, a. 61, da Galliate, coniugata, Osp. Molinette - **Finoglio Maria** ved. Zoboli, a. 81, da Torino, casalinga, Ricovero Mendic. - **Leonardi Giuseppe** fu Raffaele, a. 73, da Cagliari, pensionato, Osp. Molinette - **Cavalieri Giovanni** fu Giovanni, a. 80, da Valperga, minatore, Ricovero Mendic. - **Petrucci Vittorio** fu Matteo, a. 66, da Villarfocil, operaio, Osp. M. Vittoria - **Cesa Giovanni** fu Pietro, a. 78, da Le Morra, panettiere, Osp. Militare - **Pregliasco Giuseppe** fu Francesco, a. 74, da Livorno Ferraris, invalido, Osp. Molinette - **Bollo Antonio** fu Paolo, a. 60, da Lione, mercantile, Osp. Molinette - **Chiapello Natalina** m. Canti, a. 53, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Spano Filippo** m. Demis, a. 61, da Olbia, casalinga, Osp. Molinette - **Ballesio Rosalinda** ved. Trotti, a. 83, da Pieve del Cairo, casalinga, Osp. Molinette.

Due professionisti alessandrini radiati dal Partito
Dimostrarono « mancanza di fede e di costume fascista »

Alessandria, 12 dicembre.

Il Segretario Federale di Alessandria ha emanato, in data odierna, i seguenti provvedimenti in base alle disposizioni emanate dal Direttorio del P.N.F. relative alla selezione degli appartenenti al Partito: « Annullo l'iscrizione dell'avv. Alessandro Barenghi del Fascio di Tortona e del dott. Ettore Zucchelli di Alessandria, per *mancanza di fede e di costume fascista* ».

Violento scontro ferroviario
con cinquantatre feriti

Genova, 12 dicembre.

Ieri alla stazione di Mignante, sulla linea Lavagna-Varese-Savona-Milano della Ferrovia Nord, è avvenuto uno scontro tra un treno viaggiatori e un merci fermo in stazione. Sette vetture viaggiatori sono rimaste parzialmente schiacciate e così pure hanno riportato gravi danni cinque carri merci che erano vuoti. Fra i passeggeri del treno si è avuto del panico che però si è presto sedato. Si lamentano complessivamente 53 feriti, di cui 5 sono stati ricoverati all'ospedale di Tradate perchè seriamente feriti, mentre i 48, dopo le medicazioni hanno potuto fare ritorno ai loro domicili. Il macchinista del treno investitore e il capotreno fermo Napoli, che si trovava sul treno investitore, ai suoi dati alla latitanza. La linea è stata sgombrata dopo sei ore di lavoro.

DA FOSSANO

Un corso di esercizi spirituali per laureate e studentesse universitarie avrà inizio dalla sera del 27 al mattino del 31 corr. a Fossano, presso l'Istituto delle Suore Domenicane. Invitiamo le aderenti a recarsi, Michele Pellegrino o alla Superiora delle Suore Domenicane.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 12-12-42

TORINO	43	1	26	27	55
BARI	41	10	36	47	21
CAGLIARI	2	30	18	76	54
FIRENZE	25	44	65	78	19
GENOVA	26	33	62	63	83
MILANO	5	43	13	17	33
NAPOLI	66	80	71	79	9
PALERMO	59	3	62	64	70
ROMA	70	62	45	56	48
VENEZIA	57	20	35	81	64

SPORT

Oggi, allo Stadio Mussolini
Torino-Liguria

Il calendario del campionato ha assegnato al Torino, nel girone di andata, una partita interna consecutiva. Così i granata, dopo avere incontrato domenica scorsa la Triestina, scenderanno nuovamente di scena allo Stadio Mussolini.

Anche questa volta l'ostacolo che cercherà di contrastare il passo al Torino, il Liguria, non è a meglio non dovrebbe essere, attrezzato da procurare truppe preoccupazioni ed una squadra lanciata e piena di fiducia nei suoi grandi mezzi. Almeno in base a quanto lascia la carta e soprattutto la classifica.

Il Torino, che a Venezia aveva disputato una magnifica partita, domenica di fronte alla Triestina, invece, non ha pienamente soddisfatto. Ha vinto, è vero, ed ha visto anche con un pizzico di proporzioni più che discrete, ma non ha fornito quel gran gioco sfoggiato altre volte e che esso è pur sempre in grado di esibire. Gli elaborati, con il loro sistema di gioco chiuso, stretto, senza respiro, con otto uomini in difesa, non favoriscono certo la manovra ampia, spettacolare, cui i granata sono abituati. Per questa ragione la partita con i giuliani non è del tutto piaciuta, nonostante la numerose segnature.

Con il Liguria, invece, v'è da credere che si troverà di ben altra cosa, in quanto i rossoneri attaccano e, in una parola, « giocano ». Squadra giovane, scapigliata, il Liguria può sperare di fornire oggi un'onesta partita.

Il Torino non vorrà certo lasciarsi sfuggire il successo, tanto più ora che il Livorno sembra essere in difficoltà ed è, ormai, a distanza ridotta.

Le preparazioni delle due squadre s'è resa come le necessarie disposizioni attuali lo permettono. Da parte ligurianna non sono annunciate modifiche al solito schieramento; l'granata che si noso allenati, come armi di consueto, allo Stadio Mussolini, decideranno stamane se far giocare Ferrini o Piacentini, mentre il resto della squadra rimarrà invariato.

Raccomandazioni del C.I.T.A.
agli arbitri dipendenti

Roma, 12 dicembre.

Il C.I.T.A., nel rilevare con vivo compiacimento l'alto senso di comprensione col quale le classe arbitrale supera le difficoltà contingenti, ha raccomandato ai fiduciari del C.I.T.A. presso i direttori di zona e ai presidenti di gruppo di intrattenere gli arbitri tutti dipendenti sulla sempre maggiore necessità di accettare prontamente e disciplinatamente gli incarichi loro affidati, sia pure all'ultimo momento, anche quando tali accettazioni comportino particolari sacrifici.

In considerazione delle attuali contingenze di carattere eccezionale gli arbitri sono stati inoltre a interporre sempre il loro interessamento affinchè, ove possibile, le partite ufficiali abbiano comunque il loro svolgimento anche qualora il scrupoloso rispettare accertamento del terreno di gioco lo richieda in relazione alle condizioni atmosferiche.

Il C.I.T.A. confida che gli arbitri vorranno attenersi alle direttive impartite in questo campo, che sono intese a far sì che le partite ufficiali abbiano a svolgersi regolarmente, nonostante le difficoltà del momento, con il minimo disagio per le società e per il pubblico, che ha diritto di assistere allo spettacolo sportivo, anche se ridotto nelle sue manifestazioni, ma pur sempre degno di considerazione ».

Il prossimo avversario di Mosino
vince per t. c. a Berlino

Berlino, 12 dicembre.

Questa sera si è svolta alla Deutschlandhalle, alla presenza di dieci mila spettatori, una classica pugilistica organizzata dall'Ufficio propaganda del Reich per i lavoratori stranieri occupati a Berlino. Tutti i protagonisti dei cinque incontri della riuscita riunione erano stranieri in prevalenza olandesi e francesi. Nel combattimento più importante e anche più interessante della serata il peso massimo fiammingo Karel Sys — che si incontrerà col gagliardo prossimo con il nostro Musina per la semifinale del campionato europeo pesi massimi — ha battuto per fuori combattimento al 6° tempo il campione di Francia Ricol dopo di averlo dominato a piacere e dimostrato le eccellenti condizioni di forma. Ecco i risultati:

Mocca Hernandez (Spagna) e Williams (Piandra) incontro pari in 8 tempi; medi: Kandscheiders (Olanda) b. Van Eenoo (Fiandra) al p. in 8 tempi; medio massimi: Kersaert (Fiandra) e Rezzaro (Francia) incontro pari in 8 tempi; massimi: F. Ruta (Francia) e Kobesyn (Fiandra) incontro pari in 10 tempi; M. Sys (Fiandra) b. Ricol (Francia) per t. c. al 6° tempo.

Una commissione d'inchiesta
per la morte di Nuvolari

Mantova, 12 dicembre.

Il Commissario prefettizio di Mantova, dott. Ferdinando Bonfiglio, ha nominato una commissione d'inchiesta per la morte di Tazio Nuvolari, avvenuta il 10 agosto scorso a Cavriana. Della commissione fanno parte il dott. Giuseppe Bonfiglio, il dott. Giuseppe Bonfiglio, il dott. Giuseppe Bonfiglio,

Il servitore sudicio

Da qualche mese osservavo con crescente malumore la strana soggezione di Turri (Ladislao Turri, lo storico) al suo servitore Filippo. Costui, in due parole, mi pareva un sudicio fannullone; non poteva vederglielo attorno quando mostrava d'affrettarsi impacciatamente sulle gambe corte corte, con una faccia ottusa e scontenta: mentre Turri per compassione lo trattenevo col gesto mormorando: «Più piano, Filippo, non c'è bisogno...». Con altri studiosi dicevamo impensieriti che il nostro amico s'era come aggobbito, sotto quella ridicola vessazione: negli ultimi anni aveva prodotto ben poco, pagine pregevolissime, senza dubbio, ma... pagine.

Turri, ricco e nobile (conte, credo), era entrato da dilettante nei nostri studi; poi, indagando per verificare certe sue intuizioni, dopo qualche anno d'appassionate ricerche era venuto su un medievalista ferratissimo, di cui tutti facevano gran conto, in Italia e all'estero. Staccatosi dal suo mondo quasi senz'accorgersene, aveva preso cittadinanza in quello della cultura a pari diritti coi meglio quotati; non gli mancava il nostro adattamento alla piccola vita, frutto d'esperienza: lui, della sua origine, aveva dovuto conservare solo debolezze, come la macchina e il servitore. Una brava donna di servizio avrebbe tenuto lui, così quieto, e la piccola casa con ogni cura e metà delle spese; come per quell'ora al giorno che si faceva portare in campagna a prendere una boccata d'aria Turri avrebbe potuto usare comodamente il tram della Barriera, mezza lira la corsa; ma forse gli pareva di scadere troppo, senza il servitore in giacchetta di rigatino, che si trasformava poi in antista coi gambali. E l'antista, ladro e sfaticato, gli deteriorava la macchina, mentre il servitore in giacchetta di rigatino gli teneva la casa come un porcile e, in funzione di cuoco, gli rovinava lo stomaco, quando non lo lasciava digiuno.

Un giorno uno degli amici venne a dirmi d'aver trovato Turri veramente disperato per certi fogli manoscritti, scivolatigli per caso dalla scrivania, di cui Filippo s'era servito per pulire la padella. Alle sue rimostranze il servo gli aveva risposto: «Se voi le sapete par davvero, quelle cose che avete scritto, che ci mettete a riscriverle?». E Turri non aveva saputo ribattere; se n'era tornato indietro, sfranto, ammettendo che in fondo... quella era nella sua semplicità una risposta profonda, da meditare. Io afferrai il cappello e corsi, deciso a sprigli gli occhi perchè si liberasse subito da quel tanghero e pronto magari a qualche atto di forza.

Mi toccò d'aspettare dietro la porta; alla terza scampanellata venne a aprirmi Turri stesso, scusandosi, che stava lavorando. «E il tuo signor Filippo che fa?», dissi io subito per entrare in lizza. Turri si confuse e passando dal corridoio chiamò più volte stizzosamente dietro una porta, quindi aprì la stanzetta ch'era al buio e da cui uscì un tanfo di chiavica e una voce sconnacchiata: «Che volete?». Scoppiai a ridere. Turri si rabbuiò con severità all'uomo che si muoveva nell'ombra sbadigliando. Ma dall'intonazione capii che, ordinandogli di prepararci il caffè, aveva felicemente trovato come una scappatoia: sia per giustificarsi col servo d'averlo disturbato, sia per mostrare a me che in fondo sapeva comandare e pretendere. Difatti soggiunse, impasientito: «Presto, oh, Filippo! Andiamo, sveglia, sveglia, caro». E, soddisfatto di sè, mi condusse nello studio.

Qui, tra i mucchi di libri e riviste, bisognava alzare i piedi, e a ogni passo volavano leggeri sul pavimento ricci di polvere come bestioline furtive. Glielo feci notare senza cerimonia e, accennato alla storia dei manoscritti e la padella, gli domandai come sopportasse d'essere così mal servito e il permesso di prendere per le spalle Filippo e gettarlo fuori. Turri corse a chiudere la porta e, voltandosi risentito, mi pregò di non immischiarmi. Ma subito riaprì, e gridò di là a Filippo, con un curioso tono d'arroganza, che guai a lui se non si fosse presentato correttamente col servito del caffè, e il caffè impeccabile. «Vedrai, — mi rassicurò quindi — Non mettetevi queste idee in testa, tu e gli amici. Se voglio, io lo faccio filare». «Senti, — gli dissi io — non dirmi che questa faccenda sia naturale. Tu mi devi spiegare». «Che c'è da spiegare!», domandò Turri. Ma, a poco a poco, mi chiarì quanto segue.

«Io, disse Turri, ero abituato a esser servito senza bisogno di comandare, ci pensava mia madre a comandare; ora, io non posso distrarmi continuamente, perciò, quando assunsi Filippo, gli dissi in una volta sola, da principio, quanto m'aspettavo da lui nella giornata e che marciasse per conto suo senza più obbligarmi a ricordargli i suoi doveri: questo, gli dissi, avrebbe reso semplici e umani i nostri rapporti, e educato in lui con la coscienza della responsabilità il senso della sua stessa dignità e della libertà. Mi parve che comprendesse. Ma dopo i primi mesi io cominciai ad avvertire una noia indistinta; sono molto distratto; finchè uno di voi amici mi fece notare che Filippo non faceva più nulla in casa, s'era adagiato, e diveniva ogni giorno più sudicio anche indosso, nella persona. Reagii, e gli ordinai, se non voleva esser licenziato, d'esser netto, attento nel servizio, e smettere una certa sua aria d'umiliato e offeso, la cosa che, lo vedevo ora, più m'aveva dato fastidio, m'aveva afflitto e quasi intimidito: per esempio un contegno «corretto». Filippo si rimise subito all'ordine e io respirai. Ora ti dirò, se riesco a spiegarmi, quel che io avvertivo, senza rendermene conto chiaramente, nell'atteggiamento di Filippo, e che mi procurava una malinconia, però fervida, a cui m'ero affezionato. La nuca rasserenata di Filippo e il suo colletto bisunto lì davanti agli occhi quando guidava la macchina, la sua aria scontrosa, m'inducevano a immaginare vagamente un mondo pieno di gente scontenta e pericolosa, e il dubbio che la nostra cara civiltà fosse armai sul punto di sfasciarsi. Non era vero; ma fatalmente, come Filippo col passare dei giorni, tornava sporco e avogliato, io tornavo a quelle fertili immaginazioni. Certamente il povero Filippo non è un rivoluzionario: non è altro che un uomo inclinato alla pigrizia e alla sudicieria. E lui di buono che in fondo ha vergogna di vedersi così pigro e sudicio; e di qui la sua aria umiliata. E' arrivato a pregarmi di licenziarlo, perchè con un padrone come me dice che si disavvezzerà a lavorare, e questo per lui sarebbe molto male. Ma l'ho tranquillato, assicurandogli che staremo insieme tutta la vita. Mi è prezioso. Egli m'ha dimostrato coi fatti una cosa molto importante, che il mio ragionamento sulla responsabilità e dignità e libertà era tutto capzioso, portava al mio massimo comodo d'esser servito di tutto punto senza mai spendermi a comandarlo. Senza discussioni vane, coi fatti, mi ha sempre riproposto il dilemma: o di comandarlo a bacchetta, e lui m'avrebbe ubbidito come servo a padrone, o di lasciar correre, e permettergli di fare il suo proprio comodo, sottintendendo che soltanto in questo comodo lui poteva sentire veramente la sua dignità e libertà umana e l'umanità dei nostri rapporti. Mi conduce così a chiarire la verità, che come sempre è nel mezzo: e tu hai visto con quale energia io comando quando voglio essere ubbidito. L'amico tirerebbe naturalmente a dimenticare e a farmi dimenticare la base stessa dei nostri rapporti, che sono da servo a padrone, dico la ragione stessa per cui lui s'è stabilito in casa mia: e occorre ogni tanto richiamarsela a mente, tanto a lui quanto a me; se no non si capirebbe più che stiamo a fare insieme, nascerebbe confusione nelle nostre idee. Ma la stessa confusione nascerebbe se io mi mettessi a fare rigidamente il padrone mancato per momento: finiremmo col dimenticare non soltanto che siamo due uomini, ma perfino il tempo in cui viviamo. Come se dentro questa casa — dove allora abiterebbero due figure quasi impersonali e immote di padrone e servitore — non circolasse più l'aria del mondo. Mentre per me, come per ogni altro uomo di studio, inclinati come siamo all'astrarci dai tempi, è importantissimo non perdere certi contatti. Filippo è il mio momento, è il polso del mondo».

Filippo, pettinato, lucente nella sua immacolata giacchetta di rigatino, si presentò impeccabilmente col servito del caffè: aroma e scintillio e baldanzosa letizia di opere e giorni ci venivano incontro sulle sue gambe corte. «Se il signor conte esce col signore — disse Filippo tra la speranza e la preghiera — approfitterei, per fare un po' di pulizia qua dentro».

Stefano Landi

45 milioni di americani soffrono d'insonnia

Stoccolma, 12 dicembre.

(*M. V.*). Una insonnia di carattere gravissimo, contagiosa in epidemica, è la malattia attualmente più diffusa negli Stati Uniti. Il fenomeno, che già da molti anni era abbastanza diffuso in quel paese a causa del temperamento nevrotico e del tenore di vita condotto dai nordamericani, aumentò favolosamente collo scoppio della guerra, ed oggi secondo quanto affermano i medici, ha preso proporzioni allarmanti: si calcola che almeno una ogni tre persone ne sia colpita, il che vale a dire che circa 45 milioni di americani trascorrono notti bianche.

Il malanno ha fatto prosperare l'industria dei sonniferi e dei calmanti di cui esistono adesso circa mille specialità e sottospecialità, ed ha fatto moltiplicare in tutti gli Stati Uniti i medici specialisti di malattie nervose ed in particolare i psicoanalisti. Una nuova e singolare professione è sorta dalle congiunture: quella degli *ascoltatori d'ufficio*, individui cosiddetti che verso adeguato compenso si prestano docili ad ascoltare i discorsi dei poveri insonni, fino a che questi spossati chiudano gli occhi per assopirsi. Qualora i pazienti si rivegliino nel cuore della notte, non hanno che a ricominciare il filo della loro narrazione.

Il cappellano del sommergibilista atlantico, Padre Manuel Ronsaglia, è certamente l'unico sacerdote che abbia fatto il bordo di un'unità subacquea una crociera di due mesi e mezzo. Ecco il sacerdote ritratto sulla torretta del vittorioso sommergibile ed ecco la sua cuccetta, alla quale il Crocefisso conferisce una suggestiva atmosfera claustrale. (Foto A. Crespa)

QUANDO IL BISTURI RISANA

Cinquanta secoli di quasi-ortopedia

Il modernissimo Istituto di Ortopedia a Roma

Si sono trovati scheletri del periodo neolitico con frattura della gamba e del piede che evocano remotissimi accidenti e rudimentali interventi

ROMA, dicembre.

Fortuna delle parole. *Ortopedia, ortopedico* l'uno corrente mania identificarli in una specialità, in un qualcuno o qualcosa che si prendono cura del nostro piede. E la moda con l'inevitabile diffusione della «scarpa ortopedica», di questo gentile apporto, se vi pare, all'eleganza, al dolce incedere femminile, ha generalizzato l'opinione.

Il sortilegio delle parole. Perchè con ortopedia il piede, etimologicamente, non c'entra affatto. Ma la storia del termine non è così semplice e val la pena di ricordarla tutta. Anche perchè servirà a orientarci meglio in questa branca della chirurgia che ha origini ben più antiche dal suo nome, antiche quanto l'umanità stessa. Ma non anticipiamo.

Fu dunque nel Settecento che venne fuori il nome. Dal solito greco dei neologismi scientifici, *orthos* dritto, e *pais* bambino. Esattamente due secoli fa compiuti, nel 1741, quando Andry, un medico francese, volle definire con una parola sola l'arte di migliorare nel bambini le deformità del corpo. Deformità di qualunque genere, intendeva, purchè limitate alla sola infanzia e tali da poter essere corrette con mezzi facili. Di più: «con mezzi alla portata dei padri, delle madri e di quanti sono addetti all'allevamento dei bambini». L'ortopedia, insomma, veniva a corrispondere nel campo fisico a quello che nel campo spirituale sarebbe la pedagogia. *Pedagogia*, dello stesso voce pois; letteralmente, l'educazione di un figlio o di un giovinetto; nel nostro significato, l'arte e la scienza di educare l'animo dei fanciulli. Quindi «i padri, le madri e i quanti addetti all'allevamento dei bambini» anche pedagoghi per le deformità del corpo.

Quando ci si mette la filologia...

Senonchè la definizione di Andry comprendeva troppo, senza poi precisare quali e dove fossero le infermità. E allora divenne come un elastico che, tira tira, alla fine non stringe più. E senza neanche tirar troppo perchè fin da principio cominciarono le estensioni, tanto che in fine dei primi istituti ortopedici (si parla sempre del '700) erano ricoverati perfino balbuzienti, guerci e donne incinte.

Da quel tempo ci fu chi propose a volta a volta che invece di ortopedia si dicesse ortomorfia, ortosomatia, ortoprassia... (tutti nomi sentiti, meno eufonici e simpatici dell'altro); oppure la si facesse derivare da paideia, educazione, o meglio ancora da *podos*, tengo legato.

Vedete un po' come s'arriva quando i medici diventano filologi.

Però avevano ragione perchè l'attuale ortopedia è ben diversa da quella originaria; e se mano estensiva perchè si occupa soltanto delle deformità e invalidità dal nostro apparato motore, ha tuttavia un campo d'azione sempre vasto perchè quelle alterazioni e disfunzioni le considera non solo nell'infanzia ma in qualunque età; inoltre non si possono certo chiamare semplici facili e alla portata di tutti i complessi mirabili mezzi di cui oggi dispone l'ortopedia, sia nella parte chirurgica, sia nella tecnica degli apparecchi di protesi.

Allora questa facenda del nome come la mettiamo? La lasciamo dove si trova bene da duecent'anni e dove probabilmente resterà. Anche perchè — come diceva un grande chirurgo, il Codivilla — l'ortopedia ha un significato così vago e indefinito che non significa nulla o press'a poco, e potrà essere conservata solo a patto (come del resto è successo) che la denominazione non abbia influenza sul concetto della cosa.

Le prime medicine dell'uomo

Furono erbe le prime medicine dell'umanità, i «possenti succhi della terra» che Esculapio ebbe in dono come farmaci da Polidamna; e con le prime medicine si confusero nell'infanzia dell'uomo i primi interventi chirurgici. Il medico era anche operatore. Concetto unitario che più tardi Ippocrate doveva consacrare in un suo celebre aforisma stendendo il quale non c'è differenza tra malattie mediche e malattie chirurgiche ma solamente fra i vari mezzi di cura: con malattie ribelli alle medicine e ultora sanabili dal ferro, rebelli al ferro ma vinte dal fuoco, tetragone anche al fuoco e allora incurabili.

Ma in questa primordiale unità la chirurgia ebbe forse una lieve precedenza sulla gemella medicina, certo un valore più risolutivo in casi d'emergenza, come si direbbe oggi. Pare ci fosse più salute a quei tempi, dunque meno bisogno di semplici e di tonici. Ma l'aspra natura con le forze scosse, le intricate foreste, le fiere in soprannumero doveva inoltre ogni momento rimettere l'integrità fisica dell'*Homo primigenius* che solo a toglierai una spina dalla pelle già compiva opera chirurgica. E con la chirurgia era più che frequente qualche applicazione ortopedica avvenuta lì per lì.

Come, non sappiamo con certezza, ma si sono trovati scheletri del periodo neolitico con fratture complicate della coscia della gamba, della tibia e il perone, e anche della coscia, il grosso femore, perfettamente guarite. Probabilmente con lo stesso sistema adottato ancor oggi da certi popoli primitivi che per immobilizzare gli arti spezzati usano bastoni di giunco, canne di bambù, argilla.

Sul mar di Liguria, nelle caverne di Balzi Rossi presso il vecchio confine fra la Mortola e Mentone, vivevano venticinque trentamila anni fa gruppi di aborigeni che insieme agli avanzi delle Arene candide, altre grotte vicino ad Albenga, sono riconosciuti i lontani progenitori di quella razza ligure che mille anni prima di Cristo — come giorni sono ha ricordato il Duce — aveva dato la civiltà a tutto il sud-occidente europeo». Scheletri rassastri, così tinti con ocra prima dell'inumazione, sono ancora distesi in quei giacigli, e qualcuno mostra tacchi e stele che vengono attribuite all'azione di strumenti di silice.

Da Celso Cornelio a Leonardo

Insieme a qualche coltello d'osso erano i... ferri chirurgici di allora ed evocano rumorosissimi accidenti e rudimentali interventi. Si trovano anche astragali con i segni dell'operazione, e siccome questo è un osso interno sopra il calcagno, si vede che il chirurgo neolitico non s'impressionava a scalpellare anche profondo per riparare come meglio poteva quell'incomparabile gioiello di meccanica statica e cinematica che è il piede umano.

Della Cina non abbiamo notizie, mentre in fatto di invenzioni e di antiche priorità si va sempre sicuri ad attribuirle qualcosa. Non si sbaglia mai. Anche se ora inventassimo noi. Ma questa volta forse no: perchè laggiù sono stati sempre tanto esperti nelle più raffinate tecniche di supplizi, come torsioni slogature fratture e simili attenazioni, e questo dal tempo di Fuhi, trenta secoli prima di Cristo, a Marco Polo e ai giorni nostri, che nessun progresso ortopedico avrebbe potuto mai star a pari con quell'antagonistica perfezione distruttiva.

E qui si pensa alla Grecia dove l'ortopedia ebbe sì la sua giusta fortuna, almeno con Ippocrate, ma non colti Spartani che gettavano nel Taigeto i neonati deformi.

In Egitto, invece, già durante la V dinastia (che è come dire 3000 anni in cifra tonda prima che Alessandro conquistasse il paese) s'immobilizzavano gli arti fratturati con speciali apparecchi fatti di stecche e di bende. Fascistissime mummie hanno rivelato altre fasciature sopra casa in disordine. Al Museo egiziano di Torino c'è un apparecchio ortopedico che ai suoi tempi dovette immobilizzare un avambraccio regale.

E così attraverso il non mai abbastanza ricordato Ippocrate e poi Celso Cornelio Aulo, medico del tempo d'Augusto, si giunge all'èra volgare. Il primo è sempre quello del «banco d'Ippocrate» per la riduzione delle fratture; il secondo un enciclopedico di cui c'è rimasto un trattato di medicina dove fra l'altro si parla pure di lussazioni e si descrive tutt'un armamentario chirurgico. Qualcosa se n'è ritrovato a Ercolano e Pompei.

Dopo l'epoca greco-romana la medicina attraversa un periodo di decadenza causata dalla svalutazione che nel Medioevo si fece della vita terrena e del corpo e dai rigidi divieti che impedivano lo studio dell'anatomia sui cadaveri. Restò solo l'insegnamento smochito d'Ippocrate e di Galeno; fu Leonardo che per primo ebbe il coraggio d'infrangere la tradizione e di iniziare l'esame diretto dell'organismo umano. Ed accoci ancora all'ortopedia di Andry...

Ma dobbiamo venire ai nostri giorni per assistere al sorgere e all'affermarsi della vera chirurgia ortopedica, a quel tempo che sta a cavallo dell'altra guerra e segna l'accesa ininterrotta di questa benefica medicina operatoria che sa ridare il moto ad arti spezzati e a membra anchilosate, ricreando la funzione anche di parti scomparse.

E possiamo restare in Italia che in tal campo ebbe scienziati e operatori illustri che si chiamano Codivilla, Putti, Dalla Vedova. In particolare a Roma nel modernissimo istituto di ortopedia che sorge all'ingresso della nuova Città universitaria dove Riccardo Dalla Vedova insegnò ancora nei suoi ultimi anni e la sua scuola degnamente continua.

B. Saladini di Rovetino

(*Continua*).

Le tradizioni saccheggiatrici degli inglesi in Africa

Roma, 12 dicembre.

E' noto che gli inglesi hanno sempre saccheggiato ogni qualvolta se ne è presentata loro l'occasione. La cosa non meraviglia, ma è però interessante riportare la documentazione di una vecchia rapina compiuta in Cirenaica dai britanni nel 1868. Se ne ha notizia attraverso un brano ricavato dal volume: *Voyages au pays des Senoussi à travers la Tripolitaine et les pays Touareg par le cheikh Mohamed Ben Otsmane Elhachaichi, traduit par* V. Serres (Etroleur civil attaché à la Residence Générale de France a Tunis) et Lasram (directeur de l'Administration des Forêts d'olviers en Tunisie) - Paris, Augustin Challamel Editeur 1903.

«Il presidente della municipalità di Benghasi mi ha fatto questo racconto: — Nel 1868 il governo inglese aveva domandato al sultano Abdul Aziz l'autorizzazione di inviare due vapori sulla costa di Medineh Chabbàt per la raccolta delle spugne che si trovano in gran quantità in quei luoghi e che attualmente sono di facile raccolta da parte dei pescatori greci. Il sultano diede l'autorizzazione. Ma i due piroscafi arrivati, gli inglesi non abbero altra cura che di fare degli scavi e di ricercare gli oggetti preziosi che le rovine romane nascondevano, vasi in argento, in rame, statue, gioielli, utensili domestici; essi si impadronirono di tutto. Finalmente trovarono la statua di re Chabbàt che aveva dato il nome alla città; la statua era d'oro puro; essi la portarono a bordo e le due navi tornarono a Londra».

NUOVI EPIGRAMMI

Ciceroniana

Disse Cicerone, uomo amantissimo di pace: «*pereat mundus ut fiat justitia*». *E non c'è dubbio che in una simile totalitaria giustizia debba riconoscersi il più bel volto della pace. Sarebbe desiderabile che non fosse necessaria, per una così bella concordia fra gli uomini, la fine del mondo.*

Anomalie

Stranezze. Quando il film era muto si poteva parlare di un linguaggio del cinematografo. Oggi ch'esso ha acquistato la lingua e la favella, non è più il caso di parlarne.

Senza tessera

Non rifletterà mai abbastanza sulla grossolanità del mio spirito e sull'arguzia invece dello spirito di Clelia, a proposito di una risposta ch'ella ieri ha dato a una stupida domanda. Clelia non è macellaia nè beccaia, e io non vado da lei per comprare la punta di picciono, o il filetto o la lombata. La carne di Clelia può essere acquistata senza tessera: è una questione di simpatia. «Non ho la carta annonaria», le ho detto; «e tu come farai a servirmi?». «Mio caro, è il tempo che ti rassiona. Tu non avrai più appetito di quello che ti consente l'età».

Terra, mare, cielo

Per ottenere i limitati beni della terra e del mare, bisogna correre su lungo e in largo più e più volte il mare e la terra. Per ottenere invece gl'illimitati beni del cielo è sufficiente non muoversi dal proprio guscio.

Firme

In una grande sala magnificamente illuminata dal sole e dagli specchi, o dagli specchi e dalle lampadine elettriche, disposti a una quantità di persone, uomini e donne ventuosamente vestiti; attorno a un ampio tavolo dove sono appoggiati gomiti e fogli di carta, tutti a sedere su poltrone di velluto e di prefettissimo legno, si firmano i trattati di pace, in ognuno dei quali è il germe di una nuova guerra. Il bacillo di Ares ha bisogno del chiuso per essere coltivato. Gradiremmo la visione di una pace firmata all'aperto, su di un rozzo tavolo, in un clima non viziato, come un omaggio fatto al cielo e al sole, e possibilmente conclusa tra uomini senza occhiali.

Roberto Bartolozzi

Disciplina per il tempo di guerra della produzione libraria

Roma, 12 dicembre.

E' attualmente in preparazione un provvedimento concernente la disciplina per il tempo di guerra della produzione libraria e degli stampati. Verranno sottoposti a controllo i libri, opuscoli, stampati o prodotti grafici che abbiano scopo o contenuto di propaganda politica o che comunque concernino rapporti internazionali, difesa militare, condotta e scopi di guerra, nonchè le vicende di masse, le questioni economiche e finanziarie attinenti alla guerra e quelle religione razziali che per la loro attinenza riferenza non possono essere prive di influenza sulla connessione e lo spirito della nazione. Tali libri, opuscoli e prodotti, per essere pubblicati dovranno essere previamente sottoposti all'esame del Ministero della Cultura Popolare, il quale, tenuto conto dell'esattezza dei dati e fatti esposti, delle idee espresse e del loro spirito animatore, potrà vietare la pubblicazione o eventualmente suggerire le modifiche del testo perchè lo stampato non rechi danno allo spirito pubblico e non contrasti con le direttive del Governo per quanto concerne la guerra.

La procedura potrà recare qualche impaccio o ritardo ad autori ed editori; ma l'esigenza di salvaguardare la saldezza e la concordia degli spiriti in tempo di guerra impone ovviamente che il lieve danno che potrà essere risentito dai privati passi in seconda linea; e d'altro canto, per ridurre al minimo l'impaccio e il ritardo, il Ministero della C. P. dovrà provvedere entro breve termine stabilito in trenta giorni, salvo motivata proroga per altri trenta giorni.

Chi presenta dichiarazioni mendaci e comunque viole le disposizioni, sarà punito con l'arresto fino a 6 mesi o con l'ammenda fino a L. 10 mila. Chi, dopo aver ottenuto il nulla osta del Ministero della C. P., pubblichi o diffonda libri ed opuscoli non conformi al testo autorizzato, verrà punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire venti mila.

IN FRANCIA

Incertezze ed equivoci della «rivoluzione nazionale»

Parigi, 12 dicembre.

Dopo lo sbarco anglo-americano in Algeria, dopo il tradimento di Darlan, dopo l'occupazione di Tolone, quale è la situazione interna della Francia?

Il cittadino di altri paesi può essere indotto a credere che tanti subitanei mutamenti, fra cui la perdita della parte più sostanziosa dell'impero e quella della flotta di guerra, abbiano avute ripercussioni sulla politica interna del paese. Errore. Tutto qui è rimasto come prima se non peggio di prima. I pieni poteri ammessi a Laval non migliorano gran che. L'assenza del presidente del Consiglio con o senza i poteri di cui si è detto, trova sempre i suoi limiti nell'opera di sabotaggio delle varie amministrazioni statali e nell'ostilità più o meno larvata dell'opinione pubblica.

E come governare, cioè come impartire ordini e farli eseguire, quando gli esecutori fanno di tutto per arrivare al risultato opposto? Quando i detti ordini non avegliano echi e simpatie per lo meno in funzioni importanti del paese?

Laval, d'altra parte, non è riuscito a suscitare caldi consensi nemmeno in quelle modeste minoranze più o meno favorevoli all'ideale europeo. La sua politica non è riuscita ad impedire quello che è accaduto, non è il caso di ricercare ora se per colpa sua o delle circostanze. Se un altro fosse stato al potere le cose forse si sarebbero svolte come si sono svolte. In queste condizioni la campagna svolta dal partito popolare francese di Doriot, campagna reclamante misure energiche di epurazione nel campo interno e misure radicali in quello estero, attira e polarizza verso questo settore senza tanti sforzi gli ambienti favorevoli ad un regime più consono alla necessità del momento, rendendo sempre più fruibile quella piccola striscia di terreno sulla quale poggia, o cerca di poggiare, il nuovo governativo.

Se da un canto, come abbiamo detto, quest'ultimo è paralizzato dall'ostilità delle amministrazioni e del paese, dall'altro esso appare superato dall'azione degli elementi rivoluzionari verso i quali va il successo politico consentito dal momento e che fanno sempre più figura di eredi eventuali più che di fiancheggiatori.

Laval, è vero, si è accorto di tale stato di cose ed ha cercato di porvi rimedio facendo sostenere dalla stampa che gli è fedele la necessità della creazione del «partito unico»; di un partito vale a dire, raggruppante nel suo seno i vari elementi nazionali e che una volta creato dovrebbe dargli quell'appoggio che ora gli manca. Senza essere profeti si può dire sin da ora che questa campagna non ha grandi probabilità di successo. Gli elementi nazionali non sono molti, il solo partito che conti un po' è quello di Doriot ed esso manovra abilmente per non lasciarsi ingabbiare e conservare l'iniziativa e con essa la libertà d'azione. Ma anche se essa approdasse a qualcosa il risultato non sarebbe positivo o di entità.

La sconfitta non ha aperto in Francia una crisi politica, ha aperto una crisi di regime. Si tratta di cambiar ogni cosa a cominciare dalle fondamenta. Ora tutti sappiamo come la storia ristretta tali situazioni. La rivolta, quando le risolve, mediante gestazioni violente e dolorose, mediante urti sprovvisti di umanità, suscitando minoranze eroiche, impenando metodi appropriati alle circostanze. Come si può supporre che una manovra di genere elettorale e parlamentare possa giungere a un risultato analogo? Tutt'al più, in caso di successo — e il caso rientrerà è improbabile — esso riuscirà a sviluppare l'unico movimento che abbia qualche possibilità di avvenire.

Il «partito unico» si farà qui quando la Francia avrà fatto, se la farà, la propria rivoluzione; e allora significherà qualcosa perchè sarà l'espressione e la guardia di essa. Ogni cosa oggi, il volerlo creare, vuol dire tentare di mettere il carro innanzi ai buoi.

In conclusione, la situazione è immutata, bruciasse le scorie del passato. La «rivoluzione nazionale» è ora niente altro che un'impresa.

In queste condizioni, l'occupazione della zona libera, le smobilitazione dell'esercito dell'armistizio e la fine della flotta francese hanno chiarificato una situazione che poteva dar luogo a bruttissime sorprese. Era pericoloso persistere a puntare su un rovvedimento di questo paese, sul mutare di una situazione immodificabile e che soltanto la guerra civile potrà, a parer nostro, trasformare nell'avvenire. Era pericoloso, abbiamo detto, e per questo era veramente tempo che si agisse.

Carmelo Puglionisi

Per l'anniversario dell'incoronazione del Papa

Roma, 12 dicembre.

Oggi si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato per il giubileo del Papa sotto la presidenza del cardinale Lavitrano, arcivescovo di Palermo. La Giunta ha discusso intorno ad alcune iniziative che dovranno svolgersi durante l'anno giubilare e più precisamente il giorno anniversario dell'incoronazione, il giorno di Pasqua e il giorno di chiusura del giubileo. Il Cardinale nei prossimi giorni si recherà dal Papa per riferirgli il terzo milione raccolto tra i cattolici italiani per la costruenda chiesa di S. Eugenio in Roma.

LUTTO

Salvolaggio per gioco sulla ringhiera delle scale, l'applicazione Marcello Tassoni è caduto dall'altezza del secondo piano riportando la frattura del cranio per cui è morto all'istante.

PARMA

Per assideramento sono morti in seguito ai rigori della temperatura, tungo la provinciale nei pressi di Parma, i giornalai Pietro Rompini di anni 67 e Antonino Modernano di anni 68.

Oggi alla Radio

Programma A.E.I. - (Onde metri 280,9 - 941,3 - 500,0 - 430,6 - 359,9). - Ore 12,05 (circa): Quando Napoli canta - 13,15 (circa): Alcuni al microfono - 13,40: Dischi di musica operistica - 15,55: Cronaca di una partita del Campionato di calcio. Divisione nazionale. Serie A - 18,15-18,30 (circa): Notizie sportive - 17,15: Risultati sportivi e dischi - 17,45-18,35: Canzoni in voga - 20,45: Canzoni da film - 21,15: Concerto - 22,5: Orchestra melodica.

Programma II - (Onde metri 291,1 - 280,9 - 245,8 - 491,8 - 356,3). - Ore 8,15 (circa): 8,45: Concerto - 14: Concerto sinfonico - 20,45: Coro polifonico del Dopolavoro aziendale Società siderurgica Italiana di Livorno - 21,35: «La tempesta» di Guglielmo Shakespeare - 22 (circa): 23,30: Complesso di strumenti a fiato.

FALAVIGNA
SILO SENZA SILO
Raddoppia la resa alimentare del foraggio
Chiedere gratis NUOVA pubblicazione alla FALAVIGNA Bologna. — Cercansi agenti.

SuperTè
McBAHOVEC
TIMONA
COLONIALE
Il perfetto scolletto dei tè scelti
Chiedetelo al v. fornitore.
Prod.: Mr. BAHOVEC, LUBIANA
Esp.: BOROWSKY, TRIESTE - C. p. 112
VIA MADDALENA N. 30

Per Voi, Signora
è stato creato il
ROSSETTO PER LABBRA "LIBA",
racchiuso in un raccolto astuccio brevettato, con la vostra sigla artisticamente incisa su un elegante cammeo. Finissima qualità di posa e aderenza lo abbiamo creato il più grande del mondo.
Liba
La Casa "Prodotti Medicinali Liba", fabbrica, lavora sui tipi di Creme, Saponi Liba, Cosmetici. Pretende per Voi, Signora, Eroina Diretta per le mani e Bellezza Bianca e nobile.

"SOLARIUM"
CASA DI RIPOSO
LIDO (Venezia) - Lungomare, 44
Tranquillità; vitto, con tutti i privilegi previsti dal regime; trattamento di primo ordine, assistenza medica permanente.
Il «SOLARIUM» è isolato dall'agglomeramento urbano, e ha reparti per ospitare parenti.

Spesso insospettato!
Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.
Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.
Tutti questi disturbi scompaiono spesso con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di calcisi, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. - Fabbricate in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. 7302, 6-8-41-XIX
Pillole Foster per i Reni

Un libro d'attualità:
IL CITTADINO RURALE
Guida pratica per la coltivazione familiare dell'orto, del giardino e della bassa corte
3000 mq. di terreno
10000 lire di reddito
di MARIO BERSELLINI
E' il libro per i cittadini, per i lavoratori del braccio e della mente, per a prestarsi, lo aspetta, le madri che vogliono migliorare le condizioni di vita della loro famiglia, e ... avere sani, robusti e ... figli e loro figli.
Richiamate alla Libreria ... per Commerciale, via ... Milano. - Pagine 360; ... e L. 25 per spediz. racco...

INFORMITALIA
qualsiasi informazione - indagine e ricerca ovunque
Via S. Gennaro n. 1 - TORINO

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rettami)
LAGHANGE 8

RAD
ING. G...
& TER...
Torino, ...

Tipografia Giornale LA ST...

METE AMERICANE secondo l'Economist

Ha avuto una profonda eco nelle classi dirigenti inglesi un articolo da Washington dall'*Economist*. L'articolo esamina le nuove correnti della politica americana. Queste correnti sono ostili al vecchio impero britannico.

«Negli S. U. — scrive la rivista — cresce la convinzione che la carta del mondo, che pone l'America tra due giganteschi, tranquillizzanti continenti, non sia definitiva. Perfino nelle scuole è presentata una carta geografica nella quale il polo Nord si trova al centro ed il Giappone e la Norvegia appaiono come due pistole delle Potenze dell'Asse puntate sugli S. U. In queste carte gli oceani sono quasi scomparsi».

Dunque, fine dell'isolazionismo e nuovo quadro del mondo. In questo mondo nuovo gli S. U. hanno una missione direttiva, ma con chi collaboreranno? «Gli americani tendono ad ignorare l'Europa. Anzi taluni affermano che l'Europa è ormai finita, perchè le mancherà la forza per rappresentare una parte nell'importante futuro».

Gli S. U. cercano collaboratori altrove. La Cina e la Russia dovrebbero essere i loro grandi alleati di domani. L'articolista continua: «In che situazione verrebbe a trovarsi l'Inghilterra in questo quadro mondiale? In una situazione molto cattiva. Perchè non esiste in America la minima traccia di entusiasmo per una futura collaborazione con la Gran Bretagna. Sonnecchia invece il sospetto che gli inglesi facciano propaganda per una collaborazione con gli S. U. solo allo scopo di salvare l'impero e per mantenere ancora sotto il loro controllo Nazioni che invece aspirano alla libertà.

L'articolo dell'*Economist* conclude: «Gli americani sono convinti che la Gran Bretagna è un vecchio Stato che non ha imparato nulla e non vuole rinunziare a nulla. Perciò esiste il serio pericolo che infine vi sia una alleanza tra gli S. U. Ciung-King e l'U.R.S.S. con lo scopo di liquidare quest'Impero.

— E' bello da parte vostra, Maria, dirmi che siete per prendere marito e che non mi lasciate lo stesso. Chi è lo sposo?
— Vostro figlio, signora!

— Io ho una moglie straordinaria: quando rientro mi lava le mani.
— Anche la mia mi lava le mani, ma quando voglio uscire...

— Dopo che mi avete ascoltato, caro maestro, debbo confessarvi che la mia mano è l'unica mia ricchezza.
— Non c'è da vergognarsi, signore: povertà non è vizio!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 13 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 297

Una delle ragioni della spedizione di Eisenhower

I fosfati e il ferro del Nordafrica accaparrati per le industrie americane

Darlan risponde alle critiche dei suoi avversari e proibisce alle nazioni unite l'uso della stazione radio di Rabat

Ginevra, 12 dicembre.

Il corrispondente a Londra della Swiss scrive che l'affare Darlan continua a preoccupare il pubblico inglese il quale è unanime nel pensare che dalla sua soluzione dipenderà, in gran parte, l'atteggiamento politico della Gran Bretagna nel futuro: l'affare Darlan potrebbe, dunque, costituire una svolta decisiva nella politica estera inglese.

Non solo i quotidiani ma anche i più importanti settimanali inglesi, come *Spectators*, *Economist* e *New Statesman*, consacrano colonne intere a questo avvenimento, ciò che ha permesso ad un giornalista inglese, che presiedeva al banchetto offerto giovedì a De Gaulle, di dichiarare che mai la stampa britannica aveva protestato così vigorosamente contro un accordo politico.

Tutti gli argomenti sono invocati dalla stampa britannica: argomenti di carattere etico, politico, militare, diplomatico ecc. Gli argomenti militari sopratutto, che furono forniti dal generale Catroux (a suo tempo condannato a morte dal governo Darlan) sono sfruttati a fondo e la stampa britannica arriva a domandare che l'ammiraglio Darlan sia cacciato via su due piedi.

Anche la polemica fra degaullisti e darlanisti si accentua. I degaullisti accusano Darlan di aver collaborato con l'Asse ed affermano che l'ammiraglio ha intenzione di creare un governo autoritario in Africa del Nord. A ciò Darlan risponde sostenendo che la sua collaborazione con le Potenze dell'Asse è stata minima, e tale rimprovero potrebbe essere indirizzato anche a Stalin, che fino al 1941 ha collaborato con la Germania e che, infine, tutti i governi dell'Africa del Nord sono stati più o meno autoritari.

Negli ambienti competenti di Londra si esclude la possibilità che Darlan riesca a costituire un governo autoritario senza l'appoggio degli americani, i quali, si dice a Londra, non avrebbero alcun interesse a far ciò.

Iniziativa eloquente

Questa la campana britannica. Quanto agli americani, per conciliare l'affermato diritto dei popoli a scegliersi il proprio governo, a Washington si dice che i francesi, quando sarà giunto il momento, avranno piena libertà di eleggere il proprio capo e che Darlan non deve farsi nessuna illusione da questo lato. Ma intanto l'ammiraglio resta tranquillamente al suo posto malgrado tutte le proteste inglesi e senza che si sappia minimamente come i francesi la pensino.

Le ragioni della fermezza di Roosevelt nell'imporre il regime che gli pare e piace sono perfettamente chiarite da un articolo del giornalista americano Paul Ward.

« L'Africa del nord — dice testualmente l'articolo — sarà il laboratorio, ove potranno addestrarsi gli specialisti, per l'ulteriore soluzione dei problemi economici nei paesi attualmente occupati dalla Germania. Le commissioni economiche americane inviate nell'Africa del nord sono incaricate di sperimentare nei territori coloniali francesi i nuovi metodi economici e i piani della ricostruzione futura. Queste commissioni operano secondo il programma dell'ex-governatore dello stato di New York, Lehman.

Si tratterà, dunque, nel fatto, di una estensione della politica economica di Roosevelt nota sotto il nome di New Deal. Lo sfruttamento dei fosfati e delle miniere di ferro sarà spinto a fondo per rifornire il più rapidamente possibile l'industria americana ». Più chiaramente di così non potrebbero ammettersi da fonte autentica gli scopi ai quali deve servire il regime Darlan e il significato effettivo della difesa anglo-sassone dell'impero francese. L'Africa del nord dovrà essere immediatamente depredata di tutte le sue ricchezze, e questo dovrà servire come esercizio ai vampiri americani per poter dissanguare i popoli europei, ammesso naturalmente che riescano ad assoggettarli.

Non c'è da meravigliarsi che a Londra si debba constatare la mancanza del benché minimo indizio che permetta di prevedere un cambiamento di regime nell'Africa del nord. Soltanto certi gollisti si illudono ancora. Così l'ammiraglio Thierry D'Argenlieux che ha il pomposo titolo di alto commissario dei servizi della Francia libera nel Pacifico trovandosi a Washington dopo aver parlato con Roosevelt e Cordell Hull, ha dichiarato di essere sicuro che verrà trovata una soddisfacente soluzione del problema Darlan.

Dopo aver definito l'ammiraglio « ... riore della casa di pena ... quono i francesi », ha dichiarato che « esiste il pericolo alla ... un uomo così traditore ... collabora con gli alleati ... forma per questo una ... azione »; ma ciò dopo ... uti egli e i cosiddetti ... eri hanno riacquistato la ...

...listi d'America

... piazione così ottimistica ... l'ammiraglio francese non sembra confermata dai fatti. Risulta ... che, avendo i gollisti d'America chiesto ancora una volta ... ente a Cordell Hull l'opportunità del governo nord-... sopra la questione Darlan, il segretario di Stato ha risolutamente, limitandosi a dire che gli Stati Uniti ... o compromessi nell'appoggio ... ressuno quale dirigente ... cia nel dopoguerra.

... osta è stata accolta con grande malumore dagli agenti del generale De Gaulle, giacchè il governo nord-americano ha l'aria di escludere tanto Darlan quanto De Gaulle nella futura sistemazione politica della Francia.

L'ammiraglio Dangenlieu e il signor Tixier, rappresentanti di De Gaulle negli Stati Uniti, avrebbero insistito perchè almeno Giraud sostituisse Darlan, ma Hull ha ribadito il principio della temporanea sistemazione del Nord-Africa, soggetta a preoccupazioni di carattere militare, che soltanto il comando alleato è in grado di valutare. Queste sfuggenti dichiarazioni sono tanto più significative, in quanto a Washington si continua frattanto a portare alle stelle i meriti di Darlan, e i circoli militari rilevano che soltanto a lui si debbono i risultati finora ottenuti nell'Africa del Nord.

« Vichy è risorta »

Naturalmente nel coro della stampa americana non manca qualche nota discordante. Così, ad esempio, la notizia che Darlan si è opposto a cedere la radio di Rabat alle nazioni unite ha provocato un violento articolo dell'*Herald Tribune*, che scrive: « La morta Vichy, fonte di corruzione e di concussione e di divisione nella condotta di guerra delle nazioni unite, è rinata nel Nord-Africa nella persona di Darlan, e minaccia di provocare gli stessi effetti. Come ha dimostrato Willkie, una censura inspiegabilmente rigorosa, che tuttora copre i motivi per i quali il Nord-America è ricorso ai servigi di questo inqualificabile individuo, ha pericolosamente peggiorato i rapporti fra le nazioni anglo-sassoni in modo da impedire che i britannici conoscano il pensiero dei nord-americani e a questi il pensiero dei britannici.

« Tuttavia consideriamo di straordinaria importanza, mentre la battaglia per la Tunisia è in corso, che garanzie siano date ai nostri alleati britannici, ai russi, ai francesi, ai greci, ai polacchi, ai jugoslavi, che questo politico senza principi, ex-collaborazionista con l'Asse, sarà eliminato dalla scena europea non appena cesseranno i motivi per i quali il Comando alleato è ricorso ai suoi servizi. L'accesso, quantunque impreciso, ottenuto dagli alleati a Dakar è avvenimento spettacolare, che tuttavia, pure volendolo attribuire a Darlan, non compensa la negativa dell'Ammiraglio a consentire ai servizi di Radio Rabat. I suoi ordini, che han proibito la pubblicazione dei giornali proalleati, il rifiuto di abolire le leggi antisemite, illustrano il costante pericolo rappresentato dalla presenza di un individuo abituato a cambiare casacca in una zona che domina le linee di comunicazione anglo-nord-americane, mentre la situazione in Tunisia continua ad essere delicata ».

Una dichiarazione di Stimson sulla lotta in Tunisia

Berna, 12 dicembre.

(S.) Il Segretario americano alla guerra, Stimson, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione in Tunisia, allo scopo di correggere, come dice la *Reuter*, i commenti provocati dall'andamento delle operazioni.

Fra l'altro egli ha detto che l'azione dell'ammiraglio Darlan, il quale ha fatto cessare la resistenza francese, non avrebbe potuto essere anticipata, e che le operazioni americane senza di essa sarebbero state comunque impossibili.

Poi ha soggiunto che le forze anglosassoni sono state inviate arditamente in avanti per impedire alle truppe dell'Asse di trincerarsi in Tunisia, ciò che invece, come tutti sanno, queste truppe hanno potuto fare ugualmente.

Stimson ha aggiunto che, per ora, le operazioni attraversano una fase di sondaggi, e che nel frattempo vengono preparati gli aerodromi necessari. Poi, dopo avere ripetuti i noti obiettivi, che gli alleati si propongono, ha pregato la stampa di trattare l'argomento con moderazione per non fare sorgere entusiasmi eccessivi, giacchè fino ad ora non si è che al principio.

« Le difficoltà nel fornire informazioni complete sull'Africa del Nord, ha terminato Stimson, provengono dagli ostacoli che disturbano l'esercito come le cattive comunicazioni, e gli ostacoli vari che obbligano ad utilizzare vie indirette. Stimson non ha voluto spiegare il senso di quest'ultima frase; ma è evidente che essa si riferisce ai bombardamenti delle vie di comunicazione.

Un ordine di mobilitazione contrastato

Comunisti e miliziani in Algeria rifiutano di combattere sotto Darlan

Il solo pensiero dei liberati dal carcere: vendicarsi - Tumulti e violenze - Le autorità americane procedono ad arresti e a sequestri d'armi

Tetuan, 12 dicembre.

Incidenti che ricordano il terrore bianco, che infuriò nel Mezzogiorno della Francia all'indomani della caduta di Napoleone, si sarebbero verificati nel Nord-Africa e segnatamente in Algeria, dove coloro che la rivoluzione nazionale aveva fatto imprigionare — e fra costoro anche numerosi comunisti e miliziani spagnoli — non hanno avuto che un pensiero, appena liberati, vendicarsi di quelli che ritenevano responsabili del loro arresto.

Essi lo hanno fatto con tale violenza, che la autorità nord-americane hanno dovuto reagire, procedendo ad arresti ed al sequestro di numerose armi.

Ma il bello si è che tutta questa marmaglia, sulla quale forse contavano i nord-americani per l'attuazione dei loro piani, si è mostrata recisamente ostile alle misure di mobilitazione, dichiarando di non essere affatto disposta a mettersi agli ordini dell'ammiraglio Darlan.

La situazione ad Algeri è grave perchè i liberati — malgrado la minaccia delle autorità nord-americane e le furie di Darlan — continuano a spadroneggiare per le vie della città commettendo violenze di ogni genere. (Stefani)

PROPAGANDA NEMICA

Ridda di menzogne sulla situazione in Francia

Berna, 12 dicembre.

I giornali inglesi, in questi giorni, hanno lanciato una ridda di false notizie sulle relazioni fra Vichy e Berlino e sulla protesa sorveglianza alla quale il Maresciallo Pétain sarebbe sottoposto.

Tali notizie vengono recisamente smentite dall'Agenzia *Havas-Ofi*, la quale, inoltre, fornisce una divertente lista di invenzioni anglosassoni e russe intese a favorire gli intrighi degli alleati democratici.

Ne citiamo soltanto alcune: il 9 novembre la radio americana ha annunciato violente sommosse nel Portogallo e la caduta del presidente Salazar. Quando le truppe italo-tedesche sono entrate nella zona francese, fino allora libera, l'Agenzia *Tass* ha narrato di sanguinosi incidenti scoppiati a Marsiglia, Limoges e Nizza.

La stessa agenzia il 1° dicembre ha annunciato una battaglia in piena regola fra la guarnigione di Montepellier e le truppe tedesche.

Dal canto suo l'agenzia *Reuter* ha segnalato che, in seguito ad un attentato commesso contro un giornalista tedesco a Lione, cento persone fra uomini e donne erano state arrestate come ostaggi e aspettavano nella prigione centrale il momento della loro esecuzione.

La *Reuter* inoltre ha raccontato che 48 tonnellate d'oro erano state ritirate dalla Banca di Francia e inviate in Germania, su tre vagoni sorvegliati dalla polizia italiana, ecc., ecc.

L'inganno inglese al popolo iraniano

Berlino, 12 dicembre.

Le notizie sempre più frequenti di gravi disordini scoppiati nell'Iran offrono lo spunto alla *Corrispondenza politica diplomatica* di esaminare la situazione creatasi in quel paese dopo l'occupazione da parte delle truppe anglo-bolsceviche. All'epoca dell'aggressione dell'Iran, avvenuta con il beneplacito di Roosevelt, era stato dichiarato a Londra che tale misura doveva essere presa per eliminare l'intenso lavoro della quinta colonna tedesca che minacciava le posizioni del vicino Oriente e dell'Asia caucasica. Il ministro Eden aveva pronunciato a quell'epoca la frase testuale: « le nostre truppe hanno tenuto occupato il paese. Il vettovagliamento necessario è già in viaggio non solo per i soldati ma anche per la popolazione. Da allora è passato un anno e nel frattempo la situazione alimentare del paese è divenuta talmente catastrofica che i cittadini non ricevono puntualmente nemmeno la scarsissima razione di pane assegnata loro dalla tessera. I disordini aumentano e dilagano sempre più. Ora, conclude la nota dell'agenzia ufficiosa tedesca, è venuta la volta dell'Africa francese dove è già all'opera, a quanto si apprende, una commissione economica nordamericana, capitanata dall'ebreo Lehman, il quale avrebbe avuto l'incarico di esportare dal paese merci e derrate piuttosto che di importarne come Londra e Washington vorrebbero far credere.

Il comandante di una nostra base di aerosiluranti ascolta da un pilota il resoconto d'una vittoriosa missione

L'India per la libertà

Il sangue scorre per le vie di Bombay

Bangkok, 12 dicembre.

Le manifestazioni antinglesi continuano in tutta l'India malgrado i provvedimenti sempre più severi adottati dalle autorità per reprimere il movimento insurrezionale. Specialmente nelle province di Bombay e nel Bengala esse hanno assunto particolare violenza.

A Bombay è stato attaccato un posto di polizia da una folla di oltre 1000 indiani che chiedevano la liberazione di alcuni arrestati. Gli agenti, in aiuto dei quali è sopraggiunto un reparto di truppa, hanno fatto uso delle armi per sbandare i dimostranti, un centinaio dei quali sono stati arrestati. Si ignora il numero dei morti e dei feriti. Un'altra colonna di dimostranti ha distrutto, prima che la polizia riuscisse ad impedirlo, una ventina di chioschi nei quali si vendevano giornali inglesi ed erano esposte fotografie riguardanti episodi della guerra.

A Surat una scuola ed un magazzino governativo di generi alimentari sono stati incendiati. Anche la stazione ferroviaria di Shenali è stata devastata ed incendiata. La polizia ha eseguite perquisizioni in una diecina di case di Calcutta nella speranza di sequestrare una stazione radio clandestina, che, da qualche giorno, è in piena attività ed invita gli indiani a persistere nella lotta intrapresa per la liberazione dell'India. A Bucca sono state arrestate quindici persone imputate di complotto contro le autorità inglesi.

Impudenza giudaica

Roosevelt proposto pel premio Nobel per la pace

Buenos Aires, 12 dicembre.

Lo scrittore ebraico Dietz in una serie di articoli sui giornali della camarilla plutogiudaica degli Stati Uniti si occupa del premio Nobel per la pace giungendo alla conclusione che la persona più degna di riceverlo sarebbe il Presidente Roosevelt.

La proposta dello scrittore ebreo deve avere suscitato un senso di stupore fra gli stessi statunitensi, perchè, per quanto si sappia che Dietz è legato a filo doppio alla Casa Bianca, nessuno le riteneva capace di giungere alla sfacciata impudenza di proporre che il premio per la pace venga assegnato all'uomo che di essa è stato il più tenace nemico, all'uomo che è uno dei principali responsabili dell'immane conflitto che insanguina il mondo.

L'ebreo Dietz spiega così la sua candidatura: « Chi meglio di colui che ha voluto preparare e finanziare la guerra può meritare il premio Nobel, se si pensa che, con tale azione, si è proposto di portare il dominio statunitense su tutto il mondo al fine di prevenire e di rendere impossibili future guerre? »

Evidentemente lo scrittore e-braico interpreta fedelmente il pensiero rooseveltiano; secondo il quale la pace dovrebbe essere sinonimo di schiavitù del mondo intero agli Stati Uniti, quindi alla orica demogiudaica che il governa.

I giovinetti spagnoli liberati in Russia sono giunti a Madrid

Madrid, 12 dicembre.

Provenienti dalla Germania sono giunti stamane a Madrid 22 ragazzi spagnoli liberati dalle truppe tedesche durante le operazioni in Russia dove erano stati deportati durante la guerra civile in Spagna. Essi erano accompagnati da una insegnante della Gioventù spagnola in Germania, Gasco, e dal camerata Alvarez del servizio estero della Falange. Alla stazione nord il gruppo di ragazzi è stato ricevuto dal segretario nazionale del servizio estero e delegato straordinario per il rimpatrio di minorenni e da altre gerarchie. I ragazzi, che vestivano l'uniforme falangista, scendendo dal treno hanno intonato gli inni nazionali, mentre i gerarchi e la folla li circondavano, facendoli oggetto di commosse manifestazioni di affetto.

Il generale dei Gesuiti è entrato in agonia

Roma, 12 dicembre.

Il Padre Ledokowski, preposito generale dei Gesuiti, è entrato in agonia e si teme la catastrofe da un momento all'altro. Da domenica non ha più potuto prendere cibo, neppure liquido. Non sono più ammessi i visitatori.

L'ultimo che lo ha visitato è stato il Cardinale Boetto, il quale fu membro della Curia Generalizia della Compagnia ed è legato al morente da fraterna amicizia. Il Cardinale avrebbe desiderato di restare accanto al letto dell'infermo, ma il suo dovere pastorale glielo ha impedito, data le speciali condizioni dell'Arcidiocesi di Genova, cui egli presiede.

Padre Ledokowski era stato colpito da grave malore il 10 ottobre scorso e il 20 fu operato nella clinica Quisisana. Il 27 ottobre, essendosi le sue condizioni aggravate, volle rientrare alla sede della Curia Generalizia, dove il 28 ricevette, a sua richiesta, gli ultimi Sacramenti, dopo dei quali rivolse ai presenti in latino brevi parole di ricordo e di benedizione.

Da quel giorno si andò preparando alla morte, ricevendo la Comunione allorchè le condizioni di salute glielo consentivano. Padre Vladimiro Leilekowski nacque a Boosdorf, nell'Austria Superiore, il 7 ottobre 1865, da nobile famiglia originaria della Polonia.

Nelle aziende del credito

Un mese di retribuzione

per rimborso spese di sfollamento

Roma, 12 dicembre.

La Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e delle assicurazione hanno stipulato un accordo con cui si è stabilito che le aziende creditizie, assicurative e tributarie delle località più facilmente soggette alle offese aeree nemiche o, comunque, alla necessità di preventivo sfollamento, dovranno orientarsi verso l'orario continuato di lavoro. Per l'adozione di tale orario, fatte salve le disposizioni dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito in materia di orario di sportello delle aziende creditizie, saranno presi accordi provincia per provincia.

L'accordo prevede, inoltre, per tutti i lavoratori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati che abbiano provveduto o provvedano allo « sfollamento » della propria famiglia, la corresponsione una volta tanto da parte delle aziende di una mensilità di retribuzione a titolo di rimborso spese.

Divieto di produzione delle profumerie alcooliche

Roma, 12 dicembre.

A partire da domani è proibita con decreto ministeriale la fabbricazione delle profumerie alcooliche. La vendita delle profumerie alcooliche prodotte anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto è consentita soltanto fino al 28 febbraio 1943.

I produttori e i commercianti di profumerie alcooliche dovranno compilare un inventario dei prodotti che essi detengono, indicando tutte le caratteristiche

Il divieto di vendita di automobili e motociclette nuove

in vigore dal 10 dicembre

Roma, 12 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni precisa che il provvedimento relativo al divieto di vendita e di consegna delle automobili e delle motociclette nuove è entrato in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione dei provvedimento stesso nella *Gazzetta Ufficiale* e cioè il giorno 10 dicembre corrente anno.

UN ANNUNCIO DI WASHINGTON

Il "President Coolidge" affondato nel Pacifico

Il transatlantico nordamericano che stazzava oltre ventun mila tonnellate, aveva a bordo circa quattromila soldati

Amsterdam, 12 dicembre.

L'agenzia britannica di informazioni comunica da Nuova York che il ministero della marina degli Stati Uniti ha ufficialmente annunciato la perdita del transatlantico President Coolidge, di 21 mila 936 tonnellate, affondato nel Pacifico meridionale. L'annuncio ufficiale precisa che la nave aveva a bordo circa quattromila soldati nordamericani.

Questa modernissima nave, appartenente alla « Dollar S-a Line » di S. Francisco, era stata varata nel 1931 ed era una delle più veloci e meglio attrezzate della Marina mercantile statunitense, specializzata pel trasporto passeggeri.

— Il dipartimento della Marina pubblica la 18ª lista delle perdite per il periodo dal 1° al 30 novembre. In questo periodo le perdite sono ammontate a 1012 uomini, di cui 846 morti, 666 feriti e 407 dispersi; le perdite complessive della Marina dal 7 dicembre 1941 sono quindi salite a 18.856 uomini, di cui 8591 morti, 8215 feriti e 10.650 dispersi.

Il Duce riceve il gen. Ezio Garibaldi

Roma, 12 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Ezio Garibaldi, presidente della Commissione esecutiva per il mausoleo-ossario gianicolense, il quale gli ha presentato i componenti la commissione stessa, Giuseppe Ceccarelli, Antonio Reggiani, ten. col. Mario Conti, capomanipolo Nello Carducci, Antonio Munoz, Mario Lizzani, Arnaldo Bill, Ernesto Garulli, Giovanni Jacobucci e Pietro Ascanzi.

Il gen. Garibaldi ha inoltre fatto omaggio al Duce di una copia del *Catalogo dei Caduti per Roma dal 1849 al 1870*, che fu iniziato da Giuseppe Garibaldi nel 1849 e che è stato recentemente compiuto attraverso diligenti ricerche ed ampia documentazione.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso al gen. Garibaldi ed ai componenti la commissione il Suo compiacimento.

L'elogio del Duce al personale del Patronato per l'assistenza sociale

Roma, 12 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. avv. Mario Zamboni, commissario del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, che Gli ha riferito sull'attività dell'Ente posto in liquidazione con decreto ministeriale del 29 ottobre u. s.

Il Duce ha incaricato il cons. naz. Zamboni di trasmettere al personale tutto del disciolto Patronato e che passa alle dipendenze delle Confederazioni dei lavoratori, il Suo compiacimento per l'opera da essi prestata in 12 anni di vita nei quali l'Ente ha assolto il suo compito.

L'Opera Maternità e Infanzia per l'assistenza agli sfollati

Roma, 12 dicembre.

L'Opera Naz. la Maternità e Infanzia, nell'intento di contribuire, nell'ambito della sua competenza, all'azione assistenziale a favore degli sfollati, ha tempestivamente dato istruzioni ai suoi organi periferici perchè le gestanti, le nutrici ed i bambini sinistrati dai centri colpiti in altre province, siano quivi premurosamente, concretamente assistiti, secondo i particolari bisogni di ciascuno.

Il personale tecnico e volontario dell'O.N.M.I. e, in maniera particolare, le donne fasciste che dedicano all'assistenza materna ed infantile un'attività di straordinaria efficacia, sono state impegnate a svolgere, per tale assistenza, una fattiva e pratica azione, da attuarsi localmente; d'intesa con i Prefetti, con mezzi straordinari concessi dalla sede centrale dell'O.N.M.I.

La prenotazione del sapone

Roma, 12 dicembre.

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di gennaio dovrà essere effettuata dal 15 al 20 corrente con l'apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese. Il prelievo della razione di tale tipo di sapone la cui misura è eguale a quella del mese precedente avrà luogo col corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

Un grosso calibro destinato ad una nave da guerra germanica spara il suo primo colpo di prova nel poligono della fabbrica. (Foto Transocean)

Chiarimenti sulla compra-vendita dei titoli azionari

Roma, 12 dicembre.

Come è noto, per effetto del R. D. L. 21 novembre 1942 n. 1316 chiunque compera titoli azionari è obbligato a impiegare nei Buoni del Tesoro, serie speciale tre per cento, una somma eguale al prezzo dei titoli stessi trascurando le frazioni di cento lire.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* riferisce in proposito che la competente Direzione generale del Tesoro ha confermato che quanto sopra riflette esclusivamente la compravendita di titoli quotati in Borsa, mentre tale obbligo non è previsto nei casi di compravendite di azioni non ammesse alla quotazione in Borsa.

Con regio decreto legge si stabilisce che la sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari non quotati in borsa è fissata nella misura del 4 per cento e si applica sul valore pieno di cessione dei titoli. Il quale peraltro non potrà essere inferiore a quello risultante dalla più recente valutazione dei titoli stessi divenuta definitiva agli effetti dell'imposta di negoziazione a norma del regio decreto legge 15 dicembre 1938-XVII o al nominale se si tratta di titoli non valutati.

Carlo Tamberlani in causa con una Casa cinematografica

Roma, 12 dicembre.

Con contratto 29 luglio scorso il comm. Carlo Tamberlani veniva scritturato dalla società anonima Superba Film per interpretare il film *Treno C.R. 13*. La durata del contratto era fissata in giorni 35 e il compenso forfaitario in lire 90 mila, delle quali si versavano lire 10 mila contestualmente alla firma del contratto stesso. La lavorazione del film avrebbe dovuto avere inizio il 7 settembre, come veniva comunicato dalla stampa cinematografica. Senonchè il Tamberlani, essendo venuto successivamente a conoscenza che il film era stato ceduto dalla società predetta a un'altra casa cinematografica con l'interpretazione di un altro attore in sostituzione di esso Tamberlani, ha citato dinanzi al Tribunale del lavoro la « Superba Film » per violazione di contratto, chiedendo il pagamento di 50 mila lire oltre il risarcimento dei danni per l'uso abusivo del suo nome fatto nella pubblicità. Fra giorni sarà nominato il giudice per l'istruttoria della causa.

Carrettiere travolto ed ucciso da una vettura filoviaria

Il conducente, denunciato

Como, 12 dicembre.

Una vettura filoviaria, investiva a Ponte Chiasso il carrettiere Achille Rossinelli, di anni 42, il quale trasportato all'ospedale vi decedeva appena giunto. Le autorità ordinavano un'inchiesta che si concludeva con la denuncia per omicidio colposo del conduttore della filovia, Giovanni Ostinelli fu Davide, di anni 42. L'inchiesta ha accertato che le condizioni di visibilità erano discrete malgrado la oscurità e la pioggia.

Ruba la statuetta della Madonna per deporla sulla tomba della madre

Milano, 12 dicembre.

Oggi, alla nostra Pretura urbana, è comparso tale Sergio Carletti in stato d'arresto, imputato di furto operato ai danni del commerciante di statue funebri e oggetti sacri, Dante Poldi fu Lorenzo, di 35 anni, che ha negozio nei pressi del cimitero Maggiore.

Il Carletti, nel giorno dei Defunti, desiderando che figurasse sulla tomba della propria madre un suo ricordo e non avendo, per le sue disagiate condizioni, possibilità di fare spese, passando presso il negozio del Poldi, vista incastodita una graziosa statuetta in bronzo della Madonna, se ne impossessava. Nascosto l'oggetto sotto la giacca, si era recato quindi nel recinto del cimitero deponendo la statua dinanzi alla lapide della madre, sperando, come disse, che la Madonna gli avrebbe perdonato il furto.

Il Poldi, costituitosi parte lesa nella causa, commosso al racconto del Carletti, dichiarava di perdonarlo e perciò il Pretore ha condannato il detenuto a soli due mesi di reclusione con la condizionale in quanto si tratta di incensurato. Il Pretore ha perciò ordinato la immediata scarcerazione.

Depredavano i cadaveri in consegna all'obitorio

Milano, 12 dicembre.

Al nostro Tribunale si è concluso oggi un processo a carico di due depredatori di cadaveri nelle persone di tali Arturo Biasi fu Luigi e Giorgio Zanini fu Gaetano, addetti all'Obitorio municipale. Costoro, il 4 novembre scorso, avevano spogliato la salma in loro custodia, di tale Giovanni Bottini. Il Bottini era stato colto da sincope per strada ed era deceduto poi al policlinico. Il fratello del defunto, recatosi all'obitorio per il riconoscimento del cadavere, aveva constatato che esso era stato privato della penna stilografica, dell'orologio e del soprabito e perfino delle scarpe. La denuncia portava quindi ad accertare che il furto era stato perpetrato dai Biasi e dallo Zanini, il primo appropriandosi della penna, del soprabito e dell'orologio, il secondo delle scarpe.

Entrambi sono stati condannati a due anni di reclusione.

Affitto cosa a sinistrati

Proprietario di stabili al confino

Genova, 12 dicembre.

La nostra Questura, in conformità anche alle superiori direttive, ha tratto in arresto Ravano Domenico Emanuele fu Francesco, nato a Genova-Nervi nel 1876 e ivi abitante in via Murcarolo numero 13, proprietario di stabili e terreni, perchè, profittando delle attuali contingenze, affittava a sfollati e sinistrati due villette a prezzo esoso con pagamento anticipato. Il Ravano è stato subito assegnato al confino di polizia per cinque anni.

Operaio sorpreso e arrestato mentre ascoltava una radio nemica

Apuania, 12 dicembre.

Il meccanico Remo Pasquali di Enzo, di anni 26, nato a Padova e qui residente nel rione delle case popolari di Candia, veniva colto in flagrante dai Carabinieri mentre stava ascoltando le panzane di radio Londra. Egli è stato tratto in arresto e deferito alla Procura del Re per infrazione alle norme sulla disciplina di guerra. L'apparecchio radio è stato sequestrato.

La scrittrice «Fiorenza» è morta ad Imola

Fu insegnante dell'Altezza Reale Maria di Piemonte

Bologna, 12 dicembre.

Si è spenta a Imola la professoressa Ida Falorsi Sestini, valente scrittrice che sotto lo pseudonimo di Fiorenza pubblicò numerosi libri per la gioventù.

Era madre di tre figli combattenti, eroicamente caduti in guerra. Prima di stabilirsi a Imola dalla sua native Firenze, alla aveva dedicato le sue migliori energie all'insegnamento, e aveva avuto l'alto onore d'essere maestra della futura Principessa di Piemonte, da cui, in segno di grato ricordo, era stata anche recentemente ricevuta al Quirinale.

MODENA

Cadendo in una vasca di acqua bollente, la piccina Luisa Gasparini, di anni due, ha riportato gravi ustioni per cui è deceduta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA